



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 2 - 21 gennaio 2021



Le Istanze di base del PMLI appoggiano il Documento dell'Ufficio politico del Partito sul Bicentenario della nascita di Engels

PAGG. 8-11



LE TRE CONSEGNE AI NUOVI MILITANTI DEL PMLI

- 1) Vivere per la causa del socialismo.
- 2) Lottare affinché il Partito sia sempre marxista-leninista.
- 3) Adottare tattiche e misure adeguate per ottenere i consensi del proletariato e delle masse alla linea politica del Partito.

(Da un incontro di Giovanni Scuderi con un nuovo militante, Firenze 10.9.1990)

AUGURI ALLA CELLULA "F. ENGELS" DELLA VALDISIEVE

PAG. 12

RIFLESSIONI DELLA NUOVA MILITANTE DELLA VALDISIEVE DEL PMLI

I concetti espressi da Scuderi nei suoi ultimi quattro interventi sono attualissimi, fondamentali e basilari della teoria e della pratica marxiste-leniniste

di Margherita - Valdisieve (Firenze)

PAG. 11

Verso il Conte 3? Se non è zuppa è pan bagnato

SOLO IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DEL PROLETARIATO POSSONO SALVARE L'ITALIA

PAG. 2

Riaprire le scuole in presenza e in sicurezza

DILAGA LA PROTESTA DEGLI STUDENTI, INSEGNANTI E GENITORI

No alla didattica a distanza. Occupato il liceo Manzoni a Milano
AZZOLINA DEVE DIMETTERSI

PAG. 4-5

IN MANCANZA DI UN PIANO VACCINALE ANTI-COVID

L'ex "super" poliziotto Longo, commissario alla sanità in Calabria, scarica le proprie responsabilità sul personale medico

Respingere la militarizzazione della sanità calabrese voluta dal dittatore antivirale Conte e rivendicare la sanità pubblica, universale, laica e gratuita

PAG. 14

COMUNICATO DELLA CELLULA "VINCENZO FALZARANO" DI FUCECCHIO (FIRENZE) DEL PMLI

IL PD DELL'EMPOLESE-VALDELSA VOTA CON LA LEGA IN NOME DELL'ANTICOMUNISMO

PAG. 13

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO DELLE SINISTRE DI OPPOSIZIONE DEL MOLISE

Doveroso mobilitarsi contro la disastrosa gestione dell'emergenza Covid da parte del governatore Toma

Adesione alla manifestazione del 14 gennaio a Campobasso

PAG. 11

Fusione FCA-Peugeot

NASCE STELLANTIS QUARTO GRUPPO AUTOMOBILISTICO AL MONDO

Per Landini è "un accordo storico" e chiede l'ingresso dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione

RIASSETTI MONOPOLISTICI

PAG. 6

CELEBRANDO LA NASCITA DEL TROZKISTA SERGE

"Il Fatto" di Travaglio strappa a "Repubblica" di Molinari il primato anticomunista

PAG. 7

per noi marxisti-leninisti è il pane quotidiano che nutre la nostra coscienza politica
Un simpatizzante calabrese del PMLI

CALENDARIO 2021

- 21 GENNAIO 1924: Anniversario della morte di Lenin
- 3 FEBBRAIO 1943: Conclusione della battaglia di Stalingrado
- 5 MARZO 1953: Anniversario della morte di Stalin
- 6 MARZO 1919: Anniversario della fondazione della Terza Internazionale
- 8 MARZO 1910: Giornata internazionale delle donne
- 14 MARZO 1883: Anniversario della morte di Marx
- 18 MARZO 1871: Anniversario della Comune di Parigi
- 9 APRILE 1917: Anniversario della fondazione del PMLI
- 22 APRILE 1870: Anniversario della nascita di Lenin
- 25 APRILE 1945: Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori
- 10 MAGGIO 1890: Anniversario della nascita di Engels
- 9 MAGGIO 1968: Anniversario della Liberazione dell'Europa dal nazifascismo
- 16 MAGGIO 1966: Anniversario del lancio ufficiale della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese
- 14 LUGLIO 1889: Anniversario della fondazione della Seconda Internazionale
- 5 AGOSTO 1863: Anniversario della morte di Engels
- 9 SETTEMBRE 1916: Anniversario della fondazione della Prima Internazionale
- 28 SETTEMBRE 1868: Anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese
- 10 OTTOBRE 1967: Anniversario della grande Rivoluzione Sociale d'Octobre
- 7 NOVEMBRE 1920: Anniversario della nascita di Stalin
- 28 NOVEMBRE 1864: Anniversario della nascita di Engels
- 15 DICEMBRE 1969: Anniversario della fondazione della rivista "Il Bolscevico"
- 21 DICEMBRE 1869: Anniversario della nascita di Stalin
- 26 DICEMBRE 1853: Anniversario della nascita di Mao
- 30 DICEMBRE 1922: Anniversario della fondazione dell'Urss

VERSO IL CONTE 3? SE NON È ZUPPA È PAN BAGNATO

**SOLO IL SOCIALISMO E IL POTERE POLITICO DEL PROLETARIATO
POSSONO SALVARE L'ITALIA**

Avevamo lasciato i due galli che si becchettano per la supremazia nel pollaio del capitalismo, Conte e Renzi, a poco prima di Natale, quando il leader di Italia Viva aveva recapitato il suo ultimatum al premier su tutta una serie di richieste "irrinunciabili": da una raffica di modifiche al Recovery plan alla rinuncia alla delega ai servizi segreti, dall'uso del Mes per la sanità su cui pende il veto del M5S alle "riforme" istituzionali e della giustizia. Dandogli appuntamento alla Befana per avere risposte soddisfacenti, altrimenti avrebbe staccato la spina al governo ritirando la delegazione di IV, le due ministre Bellanova e Bonetti e il sottosegretario Scalfarotto.

Nel frattempo però Renzi ha continuato ad alzare la posta, mostrando di non accontentarsi di avere una voce in capitolo decisiva sul piano di rilancio economico finanziato coi soldi europei e di un rimpianto di governo a suo netto vantaggio, a cui Conte si era pur rassegnato ad adattarsi, ma di mirare più in alto, all'estromissione dello stesso Conte da Palazzo Chigi, dal quale lo separa ormai un'avversione politica oltretutto personale. Almeno così sembra, a giudicare dall'escalation di dichiarazioni, attacchi, minacce e provocazioni che il leader di IV ha inscenato ogni giorno all'indirizzo del premier.

A cominciare, il 28 dicembre, dalla presentazione di una sorta di contropiano al Recovery plan di Conte e Gualtieri, da lui definito un piano "senz'anima", un "collage raffazzonato di pezzi di diversi ministeri". Un contropiano che lui aveva denominato "Ciao", acronimo di "Cultura, Infrastrutture, Ambiente, Opportunità", ma diretto chiaramente a suonare come un beffardo messaggio alle orecchie di Conte. Seguito dalle dichiarazioni della Bellanova che "questo governo è al capolinea"; dalle dichiarazioni della delegazione di IV, al termine dell'incontro con i ministri Gualtieri e Amendola sulle modifiche al Recovery, che "le distanze con il governo rimangono abissali"; dalla richiesta provocatoria del capogruppo di IV al Senato, Faraone, di inserire nel Recovery il ponte sullo stretto di Messina e così via. Il tutto alternato con reiterate riproposizioni del Mes, per finire con il ritirare fuori, con l'occasione dell'assalto dei trumpiani al parlamento di Washington e della debole e reticente risposta di Conte, la vicenda della visita che il procuratore americano, William Barr, fece ai nostri servizi segreti nell'estate 2019 per trovare prove a conferma di un complotto ai danni di Trump sull'affare Russiagate; servizi che Conte mise a sua disposizione ottenendone in cambio il famoso tweet di appoggio all'"amico Giuseppi".



Roma, 27 ottobre 2019. Manifestazione nazionale organizzata da SI Cobas contro il governo Conte. Appena dietro lo striscione si nota la partecipazione del PMLI e le sue bandiere

Le tre opzioni del nuovo Ghino di Tacco

Gli scenari a cui Renzi stava mirando erano tre. Il primo, quello minimo, è un governo Conte 3, con una compagine ministeriale completamente rinnovata e magari l'inserimento di un vicepresidente del PD per limitare i poteri di Conte. Ma vuole che prima quest'ultimo dia le dimissioni aprendo una crisi formale, per poi aprire la trattativa su ministri e programma. Conte però, memore del famoso "Enrico stai sereno", non si fida del "bomba" di Rignano, teme che una volta dimessosi quest'ultimo ponga il veto sul suo nome nelle trattative per formare il nuovo governo.

Infatti il secondo scenario, e probabilmente quello su cui Renzi punta di più, è un nuovo governo con la stessa maggioranza ma senza Conte, con un premier del PD come per esempio Franceschini. Da quel giocatore d'azzardo che è, si è convinto che né il PD né il M5S vogliono le elezioni anticipate, e siano disposti perciò a sacrificare Conte e accettare questa soluzione piuttosto che rassegnarsi ad andare al voto. In entrambi gli scenari punta ovviamente ad ottenere ministri di peso per i suoi fedelissimi, con in testa Rosato e la Boschi.

Il terzo scenario, un po' più astratto al momento, è quello di un governo di unità nazionale o di scopo, possibilmente a guida Draghi, con la partecipazione del "centro-destra" o almeno di suoi pezzi, visto che la Meloni ha già messo il suo veto. Scenario gradito a Berlusconi e che forse attirerebbe anche Salvini, scettico sulla possibilità di andare al voto in questa situazione, tanto che il dialogo segreto tra i due Mattei, con la mediazione del galeotto Verdini, non è mai stato così intenso come ora.

In tutti e tre i casi Renzi sarebbe l'ago della bilancia e il dominus della situazione.

Una strategia che ha imparato dal suo maestro Craxi, da cui ha ripreso e rivestito i panni del bandito Ghino di Tacco, fin da quando ha deciso di uscire dal PD, poco dopo la nascita del governo Conte 2 da lui stesso voluto, proprio per tenersi le mani libere in vista di situazioni come queste.

La tentazione parlamentare di Conte

Quanto a Conte la sua sorte è quantomai incerta. La sua strategia si basava su due fronti: galleggiare sulle contraddizioni tra il PD e il M5S, rinviando tutte le questioni più invisce a quest'ultimo (decreti Salvini, Mes, legge elettorale ecc.) e accentrare il più possibile il potere nelle proprie mani, approfittando dello stato di emergenza per blindarsi a Palazzo Chigi e intanto preparare il suo partito per le prossime politiche. Finché però non ha fatto il passo falso della fondazione sulla cybersicurezza per aumentare il suo controllo personale sui servizi segreti e della struttura piramidale per prendere direttamente in mano la gestione del Recovery plan, dando a Renzi il pretesto per mettere in discussione la sua capacità di governo e di essere all'altezza dei problemi del Paese. Anche perché stavolta il PD, stufo della strategia dilatoria e accentratrice di Conte, tutto sommato gradiva un suo ridimensionamento e almeno in un primo tempo ha dato corda alle intemperie di Renzi.

Sentendosi con le spalle al muro Conte ha avuto - e continua ad avere tutt'ora - anche a causa dei continui rilanci della posta da parte di Renzi - la tentazione di uscire sfidandolo ad un confronto in Senato, come fece con Salvini nell'agosto 2019, accarezzando l'idea di trovare in aula i voti che gli mancherebbero se IV gli togliesse la fiducia. Voti

che potrebbero arrivare da una manciata di "responsabili" transfughi di Forza Italia e altri gruppi minori di marca Udc come Mastella.

Uno scenario, questo della resa dei conti in Senato, che preoccupava non poco Mattarella, con la prospettiva della caduta del governo in aula e delle elezioni anticipate in piena pandemia e col Recovery e altri provvedimenti urgenti che salterebbero, oppure di un governo sostenuto da una maggioranza raccogliatrice e di corto respiro. E preoccupava anche il PD, che metteva in campo i suoi mediatori, il capo delegazione Franceschini e il consigliere di Zingaretti, Goffredo Bettini, per convincere il premier a trattare su certe richieste, condivise anche dal Nazareno, come le modifiche al Recovery e la delega ai servizi, e convincere Renzi ad accettare un patto di legislatura e una "crisi pilota" che potesse portare senza rischi ad un Conte 3 con una compagine e un programma nuovi. Per Zingaretti, infatti, era assolutamente da evitare una "crisi al buio dagli sviluppi imprevedibili" ed occorreva invece "un rafforzamento della maggioranza attorno al presidente Conte e un patto di legislatura".

Gli sforzi del PD e di Mattarella per un Conte 3

È così che a poco a poco Conte ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Ha dato via libera a Gualtieri per trattare con IV e gli altri partiti della maggioranza sulle modifiche al Recovery plan, che non conterrà per adesso il tema della struttura di gestione; via dal piano anche la fondazione sulla cybersicurezza e i suoi 2,5 miliardi di finanziamenti, che Conte aveva tentato di reintrodurre con un diverso nome. E Conte si dichiarava disposto anche a cedere

la delega ai servizi, probabilmente alla Lamorgese, liberando l'Interno per un ministro del PD o di IV, e così via.

Renzi aveva chiesto anche che tutti i soldi in prestito fossero destinati a nuovi progetti anziché in parte a progetti già in essere. Gualtieri era contrario perché avrebbe fatto aumentare troppo il debito pubblico, ma lo ha accettato in buona misura dato che i progetti "aggiuntivi" salgono da 52 a 143 miliardi e i "sostitutivi" scendono da 75 a 66. Si invertire anche, rispetto alla prima bozza, il rapporto investimenti/incentivi, con i primi che salgono al 70% e i secondi che scendono al 21,4%.

Tutte queste trattative, beninteso, avvenivano durante la prima decade di gennaio sempre sotto il fuoco incrociato delle dichiarazioni e delle minacce di Renzi e dei suoi tirapiedi e dei continui ripensamenti di Conte, sempre tentato di andare alla conta in parlamento con l'idea (o l'illusione, alimentata dal suo consigliere Casalino secondo cui Renzi sarebbe stato "asfaltato" in aula) di sbarazzarsi di lui una volta per tutte. Al punto che ancora alla vigilia del Consiglio dei ministri del 12 gennaio, che avrebbe dovuto votare sul Recovery plan modificato ed inviato ai partiti della maggioranza per esaminarlo, Renzi confermava che avrebbe ritirato le sue ministre e aperto la crisi proprio in quel cdm. Ciò spingeva Mattarella ad intervenire con la sua "moral suasion" per convincere Renzi a votare almeno il Recovery in cdm e metterlo in sicurezza permettendo la sua presentazione e approvazione in parlamento, prima di provocare una crisi al buio.

Questo avrebbe dovuto dare anche il tempo alle forze di maggioranza per esplorare i margini per una "crisi pilota" e una sua rapida soluzione con la formazione di un Conte 3. Ma Renzi su questo non si impegnava e garantiva solo

che le sue ministre avrebbero votato o al limite si sarebbero astenute sul Recovery, continuando a non scoprire le sue carte sulle sue vere intenzioni.

La via maestra è sempre la lotta di classe

È a questo punto che Conte, a poche ore dal Cdm, ha deciso di andarle a vedere quelle carte, con la mossa di un duro comunicato di Palazzo Chigi che così recitava: "Se il leader di IV Matteo Renzi si assumerà la responsabilità di una crisi di governo in piena pandemia, per il presidente Giuseppe Conte sarà impossibile rifare un nuovo esecutivo con il sostegno di IV".

Una dichiarazione di guerra in piena regola, subito sostenuta e rilanciata da diversi esponenti del M5S ma accolta con sconcerto al Quirinale e dal PD, perché conferme che ormai Conte preferiva la pericolosa strada della sfida in parlamento piuttosto che quella della trattativa. Da parte sua Renzi ha raccolto la sfida, ironizzando sul "governo Conte-Mastella" che sta per nascere, e dopo aver fatto astenersi in Cdm le sue due ministre sul Recovery cambiato, con il pretesto che "non conteneva il Mes", non le ha ritirate subito, ma ha annunciato una conferenza stampa per il pomeriggio del 13 (non ancora avvenuta mentre scriviamo) in cui chiarirà se ritirerà la sua delegazione dal governo o se ci sarà ancora qualche margine per trattare per un Conte 3.

Quel che si può già dire è che dal punto di vista di classe, se anche ce la facesse a nascere, il governo Conte 3 sarebbe altrettanto e ancor più trasformista, liberale e al servizio del capitalismo dell'attuale Conte 2, e con molti più galli stavolta a contendere la supremazia al dittatore antivirale Conte, che ne uscirebbe comunque indebolito. Peggio ancora se il governo Conte 2 sopravvivesse grazie ad una provvidenziale stampella di Berlusconi tramite un manipolo di "responsabili".

Se non è zuppa è pan bagnato, insomma. Gli squallidi giochi di potere nel pollaio del capitalismo a cui stiamo assistendo confermano che non la via elettorale e parlamentare, ma solo la lotta di classe è la via maestra per il proletariato e tutte le masse lavoratrici e popolari per difendere giorno per giorno i propri diritti e i propri interessi di classe e strappare migliori condizioni di vita, di lavoro e di salute. E sul piano strategico che solo il socialismo e il potere politico del proletariato possono salvare l'Italia da un futuro di maggior sfruttamento, miseria e fascismo a cui il capitalismo cercherà di portarla per sopravvivere alla crisi.

LA VECCHIA FABBRICA CADE A PEZZI MENTRE NON S'INTRAVEDE UNA NUOVA STRATEGIA PRODUTTIVA E OCCUPAZIONALE

Nazionalizzare le acciaierie di Piombino

ESTROMETTERE L'ATTUALE PROPRIETÀ DI JSW

È ancora in alto mare la vertenza che riguarda le acciaierie di Piombino. L'incontro svoltosi il 30 dicembre non ha diradato i dubbi che gravitano sul futuro della storica fabbrica che da un secolo e mezzo rappresenta il cuore industriale ed economico della cittadina costiera della provincia di Livorno.

Una crisi che dura da almeno 10 anni e che si è fatta sempre più profonda dopo la gestione della famiglia Lucchini, a cui è seguito lo spegnimento dell'altoforno avvenuto nel 2014 e il conseguente piano, mai attuato, firmato con il governo Renzi e la Regione Toscana, guidata allora da Enrico Rossi, il quale doveva dare una prospettiva di nuovo sviluppo industriale salvaguardando al tempo stesso l'ambiente a partire dalla realizzazione di tre nuovi forni elettrici.

Uno stabilimento che, come Taranto e altri poli siderurgici italiani, rischia di chiudere per sempre. Sono tanti i punti in comune con l'acciaieria pugliese: una fabbrica che ha bisogno di una riqualificazione, la stessa appartenenza all'Ilva per un certo periodo, una gestione che è passata dallo Stato alla famiglia Lucchini. Piombino come Taranto in scala minore, e neanche tanto piccola visto che nel periodo di massima espansione

vi erano quasi 8mila dipendenti e a fine anni '80 i lavoratori erano ancora 4mila contro gli attuali 2mila.

Il nuovo millennio ha poi visto diversi passaggi societari. Nel 2005 arrivò Severstal del magnate russo Mordasov che però se ne disfece dopo pochi anni perché non aveva nessuna intenzione d'investire nei necessari interventi ambientali. Poi è stata la volta del gruppo algerino Cevital di Issad Rebrab, interessato più alla struttura portuale che all'acciaio, fino al 2018, quando la proprietà passava a uno dei più grandi gruppi del settore, la multinazionale indiana Jsw (Jindal South West) di Sajjan Jindal, convinta dalla promessa di decine di milioni di euro di aiuti da parte di Stato e Regione Toscana.

Ma Jindal finora non ha fatto granché, dimostrandosi brava solo a chiedere denaro pubblico. Il piano industriale che doveva presentare è in ritardo di un anno, l'attività è ridotta al minimo e i quasi duemila lavoratori sono ancora in cassa integrazione. Nel frattempo gli stabilimenti si stanno sfaldando sotto il peso dell'inattività e dell'incuria e sono oramai un pericolo per la città.

I lavori di smantellamento degli impianti oramai inutilizzabili non è mai iniziato. Nelle



Manifestazione dei lavoratori delle acciaierie di Piombino-JWS contro la chiusura

giornate di vento pezzi di lamiera si staccano dai capannoni della ex cokeria mentre l'amianto presente nella maggioranza dei tetti, viene spolverato per tutta la città. Nei giorni scorsi la cabina di una vecchia gru, del peso di due tonnellate, si è staccata da un'altezza di 40 metri. Per fortuna è caduta all'interno dello stabilimento e in una zona dismessa, ma si teme che l'intera gru possa venire giù.

Per questo c'era grande attesa nell'incontro in videoconferenza del 30 dicembre tra il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, la sottosegretaria Alessia Morani che ha in mano il dossier di Piombino, l'imprenditore renziano Marco Carrai per Jsw. Il ministro ha messo sul piatto: perfezionamento del contratto di fornitura decennale di rotaie per RFI da centinaia di milioni di euro; concessione dei certificati bian-

chi (contributi economici per risparmio energetico) in scadenza e formalmente persi, svariate decine di milioni di "Grant" (sovvenzioni a fondo perduto), 30 milioni della Regione Toscana.

Il rappresentante di Jindal ha nuovamente preso tempo (ancora un altro anno) vagheggiando "un complesso industriale multicentrico". Non solo acciaio quindi, su cui Carrai dice di voler impiegare non più di 800 addetti sui quasi 2.000 dipendenti diretti, ma anche attività "nel campo dell'energia, della logistica e della cantieristica". Ma i lavoratori e i sindacati hanno risposto "o Jindal intende fare siderurgia, oppure lasci Piombino".

La città, pur non respingendo la diversificazione produttiva, non può rinunciare all'acciaio. Come denuncia Massimo Braccini, segretario generale della Fiom Toscana: "i materiali vengono ancora importati da fuori. Senza investimenti per rendere efficienti gli impianti e l'autonomia produttiva i conti vanno in rosso. Ma non solo: gli anni di crisi e i continui cambi di proprietà hanno finito per distruggere un intero sistema produttivo

e l'economia di una città che dipende dall'acciaio. Con la fabbrica chiusa l'indotto è praticamente sparito e migliaia di persone hanno perso il lavoro".

Questo anche a causa delle giunte locali e Regionali a guida PD che non hanno difeso come dovevano le acciaierie. Come avviene spesso in Italia, si è usata la parola magica "turismo" pensando di rispondere alle crisi industriali con la riconversione nella "fabbrica delle vacanze", dimostratisi del tutto fallimentare. Non a caso alle ultime elezioni la città ha cacciato il Pd e i suoi alleati dal Palazzo Comunale, sull'onda dell'indignazione per il previsto raddoppio della discarica Rimateria, in precedenza privatizzata, perché la popolazione non accetta la deindustrializzazione per diventare un polo nazionale dei rifiuti.

Lavoratori e sindacati vogliono mantenere a Piombino la produzione, non solo la trasformazione dell'acciaio. Ma nell'incontro non si è parlato di cifre e impegni precisi, del rifacimento dei laminatoi, e neanche dell'istallazione dell'unico forno elettrico a tutt'oggi forse previ-

sto, dei tre promessi nel tempo che fu. Non c'è stato nessun chiarimento sulla quota con cui dovrebbe entrare lo Stato in Jsw, né su chi dirigerà lo stabilimento, né sul ruolo di Piombino all'interno di un piano nazionale della siderurgia. Mentre le bonifiche saranno trattate nell'ennesimo tavolo ministeriale.

La nazionalizzazione dell'azienda e l'estromissione di Jindal, che non offre nessuna garanzia, non è più rinviabile. Fin da subito lo Stato deve prevedere per Piombino un piano di investimenti di portata storica per le bonifiche, le infrastrutture, la ripartenza delle acciaierie per una produzione pulita di alta qualità. Un piano di rinascita che deve essere elaborato insieme dai lavoratori e dalla popolazione e che deve trovare le risorse attingendo anche dal Recovery fund, da cui il territorio, ad oggi, sarebbe escluso.

In un comunicato stampa l'area *Riconquistiamo tutto* della Cgil chiede a gran voce: "un coordinamento dell'intero comparto siderurgico italiano, da Taranto, a Terni, a Piombino, mediante una pianificazione moderna e lungimirante, rispettosa dell'ambiente... è urgentissimo smantellare la cokeria, e realizzare un nuovo treno rotaie, nonché i nuovi forni elettrici promessi, lontano dalla città. E non solo un forno." Intanto in fabbrica e nella Cgil i lavoratori più combattivi hanno invitato i sindacati a mettere in campo le necessarie mobilitazioni locali e nazionali, anche in vista del prossimo confronto con azienda, istituzioni e Ministero.

Con un adeguato piano di investimenti pubblici a Piombino devono essere assicurati lavoro e salute: lavoro alle migliaia di operai che da troppo tempo languono nella disoccupazione e nella cassa integrazione e salute per l'intera città grazie alla bonifica delle aree fortemente inquinate e degradate e a nuovi impianti avanzati che rispettino gli insediamenti umani, l'ambiente e la natura.



Una veduta del complesso delle Acciaierie JWS

Per la Caritas +41% dei partenopei chiedono assistenza

AUMENTA LA POVERTÀ NELLA CITTÀ DI NAPOLI

File estenuanti presso le mense che distribuiscono pasti gratuiti

□ Redazione di Napoli

Colpisce la foto della fila estenuante che ogni giorno vede centinaia di napoletani e migranti poveri fuori dalle mense allestite ormai alla meglio e che distribuiscono gratuitamente ogni giorno migliaia di pasti a pranzo e cena per sopperire all'incredibile ondata di povertà che sta colpendo Napoli.

Da una parte, è vero, il coronavirus e la pandemia hanno distrutto l'economia partenopea, ma dall'altra parte ci sono le responsabilità politiche locali (De Magistris e De Luca) e nazionali (il governo Conte) che hanno inasprito la condizione di disagio tale che già dai primi giorni della mattina centinaia di persone si accampano fuori dalle mense.

La più importante e storica, quella del Carmine che si trova nella zona tra palazzo Ottieri, piazza Mercato e via Marina, vede addirittura un vero e pro-

prio dormitorio pubblico vicino alla strettissima via che conduce alla mensa: una volta presi i pasti del pranzo e della sera, i poveri dormono nei giardinetti pubblici vicini, disponendosi alla meglio con cartoni o teli di plastica per non perdere i posti del giorno dopo e procurarsi più facilmente i pasti fin dalle prime ore del mattino.

Uno spettacolo indegno per una città il cui neopodestà De Magistris aveva annunciato il cambiamento, che però non si è visto per le masse popolari ma solo per la borghesia e i suoi lacchè. Non a caso anche la Caritas, verso fine novembre, denunciava un incremento repentino di napoletani bisognosi di cibo e non solo, annunciando un aumento dei pasti caldi di ben il 41%, secondo i dati forniti da Giancamillo Trani, vicedirettore dell'Ente che evidenziava: "tutta colpa del lavoro in nero e della mancanza di abitazio-

ni: credo sia fondamentale affinare gli strumenti di sostegno come il Reddito di cittadinanza ma deve avere basi nuove e politiche di inserimento al lavoro. Per noi come provincia più giovane d'Italia servono politiche di inclusione. Occorre un piano di occupazione, un welfare creativo con un'ottica nuova attraverso il sostegno al terzo settore che ha ormai il suo ruolo nel Pil nazionale".

Secondo noi marxisti-leninisti il piano di occupazione straordinario deve coincidere con la costruzione di un progetto di reindustrializzazione dell'area di Napoli, cominciando con la riattivazione dell'area dismessa a ridosso di via Argine, dove sono rimaste ormai tre sole fabbriche; il tutto ponendo un freno all'emorragia di occupazione come nel caso dello stabilimento Whirlpool di Napoli.

ARROGANZA DEL GOVERNATORE CAMPANO IN CAMICIA NERA

De Luca si fa vaccinare scavalcando la fila prevista dalla legge

Intanto, crolla l'area di parcheggio dell'Ospedale del Mare a Napoli

□ Redazione di Napoli

"Mi sono vaccinato". Con un post su Facebook Vincenzo De Luca ha annunciato lo scorso 27 dicembre di aver ricevuto il vaccino contro il coronavirus, diventando così uno dei primi 9.750 italiani a ricevere l'antidoto Pfizer-Biontech, l'unico politico tra medici, infermieri e anziani ospiti delle Rsa a cui invece era destinato il lotto.

Senza alcun criterio prestabilito, pertanto, il governatore della Campania in camicia nera, armato della sua solita arroganza e spacconeria, si presentava tra i primi e decideva di vaccinarsi "per dare il buono esempio", scavalcando la fila prevista

dalla legge e ribadita un giorno sì e l'altro pure.

Una pioggia di critiche subsava l'ennesimo abuso di potere borghese di De Luca, che sabato 9 gennaio annunciava che la Campania era la prima regione ad esaurire le scorte, attaccando il governo Conte per aver fatto male i conti sull'invio dei vaccini, tenendo conto delle incredibili file formatesi nel capoluogo, Napoli, come è accaduto alla Mostra d'Oltremare con assembramenti "fuorilegge".

Nel frattempo, nonostante continuino a destare perplessità le aree antiCovid-19, un'altra tegola cade sulla già disastrosa sanità campana. L'8 genna-

io il crollo di un'ampia area del parcheggio (2mila metri quadri per 20 metri di profondità) a due passi dall'entrata dell'Ospedale del Mare che fortunatamente non ha portato né morti né feriti, ma inevitabile l'evacuazione della già precaria area anticoronavirus per mancanza di acqua calda dovuta all'evento disastroso.

La procura di Napoli, anche se non ha ancora individuato i responsabili di questa situazione, ha aperto un'inchiesta per verificare questo sfascio che colpisce il comparto sanitario in Campania alla faccia delle rassicurazioni di De Luca e dei suoi compagni.

Riaprire le scuole in presenza e in sicurezza

DILAGA LA PROTESTA DEGLI STUDENTI, INSEGNANTI E GENITORI

No alla didattica a distanza. Occupato il liceo Manzoni a Milano
AZZOLINA DEVE DIMETTERSI

Riesplode in tutta Italia la protesta degli studenti, insegnanti, genitori e personale Ata contro il governo e la ministra Azzolina che anche gennaio, come era già successo a settembre, non sono stati in grado di tenere fede alla promessa di porre fine alla didattica a distanza, classista, dannosa e discriminatoria, e riaprire finalmente le scuole in presenza e in sicurezza.

Da Milano a Napoli, da Roma a Firenze, da Bologna a Faenza, Salerno e in decine di altre città e piccoli centri, dal 7 all'11 gennaio migliaia di studenti medi e universitari con alla testa le ragazze e il coinvolgimento anche dei giovanissimi del primo ciclo di istruzione, sono scesi in piazza per ribadire il no alla didattica a distanza, rivendicare l'immediata riapertura di tutte le scuole di ogni ordine e grado in presenza e in sicurezza e per chiedere le dimissioni della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Con coraggio e determinazione gli studenti del liceo Manzoni di **Milano**, armati di tende, zaini e sacchi a pelo, hanno occupato martedì 12 la loro scuola denunciando: "Come studenti e studentesse - come si legge in un post del Collettivo Manzoni - è ormai da fin troppo tempo che veniamo trascurati/e, poiché in Italia la scuola non è assolutamente al primo posto tra le priorità. Chiediamo protocolli univoci e

chiari che propongano soluzioni reali per migliorare la situazione in cui ci ritroviamo da quasi un anno. Non ci fermeremo finché la scuola non sarà resa un posto migliore e finché non verrà riaperta in sicurezza. Voi ce le togliete, noi ce le riprendiamo: il Manzoni c'è".

A **Milano** centinaia di studenti, insegnanti e genitori organizzati dalla "Piattaforma Dad" e dai collettivi studenteschi hanno dato vita a una combattiva manifestazione davanti alla sede milanese del Miur presso il provveditorato agli studi bloccando simbolicamente gli accessi con il nastro che si usa per i lavori in corso e chiedendo le dimissioni della ministra Azzolina. Per tutta la durata della protesta gli studenti hanno esposto un grande striscione con l'acronimo DAD trasformato nella scritta "Dannazione Azzolina Dimettiti" e tanti altri cartelli con su scritto "Il Miur nuoce gravemente alla sicurezza degli studenti".

"Ci troviamo oggi a bloccare i cancelli del Miur a Milano - hanno spiegato gli organizzatori - per continuare una lotta, per il rispetto del futuro delle nuove generazioni, in cui sono gli studenti* a giocare il ruolo più importante. Siamo convinti



Firenze, 7 gennaio. Davanti al liceo classico Galileo

che il governo e, in particolare il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, sia inadeguato e incapace di risolvere i problemi dell'Istruzione italiana, portandoci a considerare che Dad possa essere solo l'acronimo di Dannazione Azzolina Dimettiti... È il momento

di andarsene ma sapendo bene qual è l'atteggiamento di tutta la classe politica verso gli studenti", abbiamo deciso di prendere noi l'iniziativa, saremo noi a cacciarvi".

Mentre in Piazza Affari davanti alla sede della Borsa Italiana, altre centinaia di manifestanti hanno aderito all'appello di "Priorità alla scuola" e hanno preso parte al presidio di protesta denunciando con slogan, cartelli e striscioni che: "Se non funziona la scuola non funziona la società", "Basta con

la Dad", "Ridateci il diritto allo studio".

"Sapevamo che molti genitori lavorano di mattina e che studenti e docenti sono in Dad - hanno commentato gli organizzatori - ma sono venuti in tantissimi, anche dei collettivi studenteschi e alcuni ragazzi e insegnanti hanno fatto la Dad dalla piazza".

La scelta di piazza Affari, luogo simbolo del capitalismo italiano, non è casuale, hanno sottolineato gli organizzatori: "volevamo sottolineare che chi

paga la crisi culturale è sempre chi paga la crisi economica: studenti, bambini, precari come sono molti insegnanti, e donne, il cui lavoro di cura non viene retribuito".

A **Firenze** la protesta si è svolta davanti al liceo classico Galileo, accanto ai palazzi della Regione, e ha coinvolto i ragazzi di quasi tutti gli altri istituti fiorentini che sono scesi in piazza "armati" di striscioni, megafono e il computer sulle ginocchia per ribadire che "La Dad non è scuola, la scuola è a scuola" e ribadire che: "Non ce la facciamo più. Ci sentiamo presi in giro e il nostro diritto allo studio continua a essere violato. Vogliamo rientrare in classe, in sicurezza, ma in classe".

Iniziative analoghe si sono svolte anche in altri comuni toscani fra cui **Prato** (flash mob e conferenza stampa con studenti e docenti davanti al Liceo Scientifico Copernico, in Viale Borgo Valsugana) **Pisa** (lezioni in Dad alle Logge, piazza del Comune e conferenza stampa davanti alla Prefettura in piazza Mazzini) **Pontedera** (lezioni in Dad nel cortile del Liceo Scientifico XXV Aprile in via Milano) **Massa Carrara** (lezione in presenza davanti a Liceo Marconi a Carrara e Istituto Alberghiero a Massa).

A **Bologna**, davanti a una decina di istituti, il comitato "Priorità alla scuola" ha organizzato diversi presidi per chiedere «risposte chiare» non solo al governo ma anche al governatore piddino Stefano Bonaccini il quale "ci aveva detto che sarebbe stato tutto

SEGUE IN 5ª



Milano, 8 gennaio. Manifestazione in piazza Duomo di insegnanti, studenti e genitori



Roma, 11 gennaio. Manifestazione degli studenti medi



Milano, 11 gennaio. Sit In studentesco sotto la Regione Lombardia



Roma, 11 gennaio. Protesta studentesca sotto la Prefettura

DALLA 4ª

pronto per gennaio e che era stato messo a punto anche il piano per il trasporto scolastico, invece le famiglie non sanno ancora niente".

Al presidio davanti al Liceo scientifico Righi hanno partecipato anche circa 500 genitori che hanno bloccato il traffico. Mentre al Fermi ha aderito alla protesta anche il dirigente scolastico.

A Roma la protesta è iniziata fin dalle prime ore del mattino con un presidio di studenti, genitori e insegnanti davanti al ministero dell'Istruzione in Viale Trastevere ed è proseguita con un sit-in a Piazza Montecitorio, indetto dal coordinamento dei presidenti dei consigli di istituto del Lazio con i sindacati Flicgil, Cisl e Uil scuola, Snals e Gilda.

A Napoli l'epicentro della protesta è stato l'istituto Casanova in piazza Cavour dove gli studenti, insegnanti e genitori in lotta hanno esposto diversi striscioni contro il governo, la ministra Azzolina e il governatore De Luca, con su scritto "Se la scuola non apre semaforo rosso per tutti" e "ridateci la scuola". Un'altra manifestazione è stata organizzata invece fuori palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale.

"Da marzo 2020 a oggi i bambini e i ragazzi della Campania - hanno spiegato gli attivisti dei comitati organizzatori, "Priorità alla scuola", la rete "Scuola Saperi e Cura", "Osservatorio sulla scuola Napoli", "Scuole aperte" e "Usciamo dagli schermi" - hanno frequentato la scuola in presenza solo 15 giorni. Non è stato così nelle altre regioni d'Italia, che da settembre hanno garantito la

presenza in classe per tutte le scuole, eccetto le superiori".

In Veneto, circa 900 genitori hanno inviato una lettera al governatore Luca Zaia: "I ragazzi delle scuole superiori - si legge - hanno interrotto il loro percorso nelle aule a febbraio 2020 e non hanno ancora potuto seriamente riprenderlo. Dopo un'estate sostanzialmente 'normale' che ha visto aperte anche le discoteche, dopo un periodo natalizio in cui si sono legittimamente privilegiate le attività commerciali, ci chiediamo se l'aumento dei contagi possa ancora essere fatto ricadere sulle scuole superiori, precludendo a tutti (didattica in presenza 0%) l'accesso alla scuola e al normale insegnamento, sul presupposto che si teme l'assemblamento al di fuori degli istituti scolastici".

A Salerno, presidio davanti alla scuola materna ed elementare M. Mari, piazza Trucillo; lezione in piazza con docenti e alunni davanti al Liceo Tasso, piazza S. Francesco; presidio presso l'Istituto Comprensivo Levi Montalcini, via Picezza, plesso Mercatello.

A Faenza, lezioni Dad in presenza al Liceo Torricelli-Ballardini, in via Santa Maria dell'Angelo, dove una docente di filosofia ha anche occupato simbolicamente la sua scuola. "Così forse capiscono meglio il bisogno che abbiamo di tornare a scuola e restarci in sicurezza - ha spiegato in un video - Questo significa garantire a tutti uno screening capillare periodico con test rapidi e inserire il personale nella fascia uno della somministrazione del vaccino".

Altre manifestazioni, presidi e iniziative di protesta si sono svolte a Torino in piazza Castello; ad Ancona davanti a Palazzo Raffaello, sede della Regione

Marche; Modena assemblea pubblica in piazza Grande; Cremona manifestazione in piazza del Comune; Brescia manifestazione in piazza del Duomo; Treviso assemblea pubblica davanti al liceo Canova; Padova presidio davanti alla stazione ferroviaria e Parma presidio studenti davanti al Liceo Toschi.

Nel documento con cui "Priorità alla scuola" ha rilanciato la mobilitazione dopo la pausa di fine anno tra l'altro si ribadisce che: "A fronte dell'ennesima sottovalutazione dell'impatto psicofisico che la chiusura delle scuole produce su bambini e ragazzi e della protervia con cui di nuovo si ricorre alla più facile delle soluzioni, ossia la chiusura degli istituti scolastici... la scuola non è un luogo prioritario di contagio... I danni cognitivi, psico-fisici e socio-economici provocati dal protrarsi della didattica a distanza sono gravi e ormai rischiano di essere irreparabili".

Perciò: "La nostra battaglia continua: per aprire la scuola, per tenerla aperta e per migliorarla, sapendo che finché resterà chiusa e in DAD non sarà messo alcun freno alla deriva, non ci sarà nessun miglioramento, non sarà investito un euro".

Chiediamo inoltre: "uno screening completo della comunità scolastica (docenti, ATA, studenti) affinché la scuola possa riaprire in sicurezza; che il personale scolastico ad alto rischio sia considerato prioritario nella fase 1 dell'agenda vaccinale; che le scuole riaperte non diventino un 'verificificio', spreco del tempo in presenza solo a uso di compiti e valutazioni; il tempo in presenza sia il tempo di ricostruire i rapporti; che vengano annullate le prove INVALSI di quest'anno".

IL GOVERNO TUTELA SOLO GLI INTERESSI DEI PADRONI

Scuole chiuse in quasi tutta Italia e studenti in piazza

Azzolina ammette il fallimento ma non si dimette

A gennaio come a settembre: a quasi un anno dall'inizio della pandemia, nel bel mezzo della seconda ondata di contagi, che purtroppo ha già causato più morti e più danni della prima, e col rischio imminente di una terza ondata, il governo del dittatore antivirus Conte e la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina non hanno mosso un dito per garantire a milioni di studenti, genitori, insegnanti e personale Ata il sacrosanto diritto allo studio e la riapertura delle scuole in presenza e in sicurezza come più volte promesso.

Invece di accogliere le richieste degli studenti che da mesi manifestano in tutte le piazze d'Italia e davanti agli istituti contro la didattica a distanza, classista, dannosa e discriminatoria, e per la riapertura delle scuole in presenza e in sicurezza; invece di ridurre il numero di alunni per classe e assumere tutto il personale necessario a cominciare dai cosiddetti precari storici; invece di potenziare il trasporto pubblico locale e la sanità territoriale; invece di aggiornare i protocolli, fornire adeguati dispositivi di sicurezza, tamponi rapidi, tracciamento dei contagi, screening periodici e istituzione dell'operatore sanitario COVID scolastico; il governo non ha fatto altro che imporre per decreto una selva di provvedimenti seguiti da altrettanti decreti attuativi e ordinanze ministeriali, regionali, comunali e prefettizie, che hanno prodotto un criminale caos politico, istituzionale e organizzativo con effetti devastanti per l'intero sistema scolastico pubblico nazionale, in larga parte già smantellato dalle controriforme e dai pesanti tagli ai finanziamenti e al personale operati da tutti i governi che si sono succeduti alla guida del Paese negli ultimi decenni.

A farne le spese sono soprattutto gli studenti e in particolare quelli più deboli e poveri, delle periferie urbane, delle classi popolari e del Sud Italia che rischiano la salute fisica e psichica e vedono il proprio futuro e il successo formativo ormai fortemente compressi come testimoniano il progressivo aumento della dispersione e dell'abbandono scolastico già in atto da mesi.

Basti pensare che soltanto nei mesi di settembre e ottobre nelle scuole sono stati oltre 65.000 gli studenti contagiati. Mentre, secondo un'indagine dell'ISTAT, il 45,4% degli stu-

denti tra i 6 e i 17 anni, pari a 3 milioni e 100mila, ha difficoltà nella didattica a distanza per la carenza di strumenti informatici in famiglia, che risultano assenti o da condividere con gli altri componenti del nucleo familiare.

Insomma, siamo di fronte a un inaccettabile ricatto tra salute pubblica e diritto allo studio e al lavoro. Nonostante il vertiginoso aumento dei morti e dei contagiati, il dittatore antivirus Conte ha deciso di lasciare aperti i luoghi di lavoro delle grandi imprese e delle multinazionali del commercio, ha anteposto gli interessi di Confindustria a quelli della salute pubblica e della tutela di lavoratori e studenti confermando così che l'unica vera priorità per questo governo è la tutela dei profitti dei padroni e dei loro sporchi interessi economici!

Non a caso Conte e Azzolina, di concerto con tutti gli altri ministri, i governatori e i sindaci di tutto il territorio nazionale, sia di "centro-destra" che di "centro-sinistra" hanno disposto l'apertura in presenza di tutti gli istituti del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) in modo da permettere ai genitori di andare a lavorare e produrre profitto.

Anzi il governatore piddino della Puglia, Michele Emiliano, ha fatto ancora peggio. Con l'ordinanza n. 1 del 5 gennaio 2021 ha di fatto istituito un autonomo sistema scolastico regionale, una sorta di self service del "diritto allo studio" che garantisce il "servizio" in presenza solo negli istituti del primo ciclo e solo alle famiglie che ne fanno richiesta per motivi di lavoro.

Un precedente molto pericoloso perché spiana ancora di più la strada all'autonomia differenziata anche in campo scolastico minando alle fondamenta l'unitarietà del sistema pubblico di istruzione e favorisce il micidiale progetto eversivo che punta a smembrare il Paese in "venti piccole Italie" con legislazioni, servizi, sanità, scuola e ricerca, ambiente e contratti di lavoro diversi tra loro.

A pagare tutte le conseguenze di questa devastante crisi economica e sanitaria saranno ancora una volta i lavoratori e le masse popolari e studentesche. Dalle ultime statistiche emerge infatti che la maggior parte dei contagi e dei focolai di infezione si verificano in itinere, ad esempio durante il trasporto casa-scuola,

e all'interno delle fabbriche dove i lavoratori oltre allo sfruttamento e ai turni di lavoro massacranti sono costretti a lavorare senza le necessarie condizioni di distanziamento, sanitarie e di sicurezza.

Di fronte a tutto ciò è sconcertante che la ministra Azzolina, per coprirsi dalle proteste di studenti, insegnanti, personale Ata e genitori, cerchi tardivamente e maldestramente di sottrarsi alle sue gravi responsabilità scaricando tutte le colpe sui governatori di Regione.

A Radio Rai 1 ha avuto la faccia tosta di dichiarare che: "È stato fatto un lavoro enorme, coinvolgendo i prefetti su orari e bus". Ma oggi, ha ammesso, sono "molto preoccupata" perché "la dad non può più funzionare, c'è un black out della socialità, i ragazzi sono arrabbiati, disorientati e sono preoccupati per il deflagrare della dispersione scolastica". Io, ha chiosato ancora la Azzolina cadendo nel ridicolo: "Ho fatto tutto quello che potevo fare, le scuole sono pronte per ripartire ma le Regioni hanno la possibilità di riaprirle o meno". Vorrei che tutti trattassero "la scuola come si trattano le attività produttive" perché comunemente "si fa l'errore di credere che la scuola non produca incassi: se io chiudo un negozio so purtroppo quanto ho perso, sulla scuola questo discorso non si fa ma i costi sono altissimi, il messaggio deturpante per cui nelle Regioni gialle è tutto aperto tranne la scuola, lascia cicatrici enormi". In un'altra intervista televisiva ha lamentato che governo centrale e regioni mettono sempre all'ultimo posto la scuola rispetto ad altri settori produttivi, eppure continua a rimanere tranquillamente al suo posto senza trarre le dovute conseguenze.

La verità è che il governo Conte e la ministra Azzolina sono i massimi responsabili di questo immane fallimento. Il 7 gennaio sono tornati in classe e con orario in presenza ridotto al 25/50% solo 130 mila studenti delle scuole superiori di appena tre regioni su 20: Toscana, Abruzzo e Valle D'Aosta. Tutti gli altri, a quasi un anno dall'inizio della pandemia, continuano a restare a casa alle prese con la maledetta didattica a distanza.

Perciò, l'unica cosa che si può accettare da questo governo e da questa ministra non sono né le scuse né le giustificazioni, ma solo le loro dimissioni!



Torino, 7 gennaio. Protesta studentesca in piazza Castello



Napoli, 5 gennaio. Protesta dei genitori contro la Dad alle medie



Rimini, 11 gennaio. Flash mob degli studenti in piazza Cavour

Fusione FCA-Peugeot

NASCE STELLANTIS QUARTO GRUPPO AUTOMOBILISTICO AL MONDO

Per Landini è "un accordo storico" e chiede l'ingresso dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione
RIASSETTI MONOPOLISTICI

Le assemblee degli azionisti di Fiat Chrysler e PSA (Peugeot) con il 99% dei voti favorevoli, hanno approvato la fusione che ha dato vita a Stellantis, quarto costruttore di auto al mondo con oltre 8 milioni di auto vendute, alle spalle di Toyota, Volkswagen e del cartello Renault-Nissan-Mitsubishi.

Il 18 gennaio il titolo di Stellantis, che avrà sede in Olanda come Fca, viene quotato alle Borse di Milano e Parigi, martedì 19 a New York. Intanto però ai suoi azionisti Fca distribuirà un dividendo straordinario condizionato di 1,84 euro per azione ordinaria corrispondente a un totale di circa 2,9 miliardi di euro. Tanti soldi, che arricchiranno ulteriormente i grandi padroni di Fca stessa.

Il nuovo gruppo ha dichiarato che manterrà tutti i 15 marchi delle due società, avrà 400.000 dipendenti, oltre 180 miliardi di euro di fatturato e 44 miliardi di capitalizzazione. Avrà una presenza globale forte grazie alla posizione di Psa in Europa e di Fca in Nord America e America Latina.

Gigantismo e riassetto monopolistici

Con la benedizione della Ue che ha dato in commissione il via libera all'operazione, Fca è "finalmente" in un grande gruppo, maggiormente "competitivo" come non esitano a dire tutti gli esperti neoliberalisti del settore; d'altra parte guardando in "casa nostra" - come se i riassetto monopolistici come questo avessero dipendenze sociali o morali nazionaliste -, gli azionisti di Exor si sono portati a casa 5,5 miliardi, e la famiglia Agnelli foraggiata negli anni da miliardi di euro pubblici che hanno fruttato solo licenziamenti in Italia ed evasione fiscale, hanno rafforzato fino all'80% la loro quota di controllo di Exor.

Exor, per comprendere meglio la natura dell'operazione, è una holding finanziaria olandese controllata dalla famiglia Agnelli. Con una capitalizzazione di oltre 24 miliardi di dollari, ha partecipazioni importanti nel gruppo Fca, nella compagnia di capitale CNH Industrial, nel gruppo assicurativo Partner Re, in Ferrari, nella società calcistica Juventus, nel settimanale The Economist, e possiede di fatto il gruppo editoriale GEDI proprietario dei quotidiani italiani La Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX, il settimanale L'Espresso, oltre ad una catena di quotidiani locali e varie radio. Exor è la prima società in Italia per fatturato, e la 28ª al mondo, e dopo questa operazione sarà il primo azionista del nuovo gruppo, con il 14,4%, seguito dalla famiglia Peugeot (7,2%), lo Stato francese (6,2%) e i cinesi di

La composizione del gruppo automobilistico STELLANTIS



La composizione del CdA di STELLANTIS (FCA+PSA)

IL GRUPPO NEL MONDO
 1 produttore per volumi
 2 produttore per fatturato

Fatturato
 170 miliardi di euro all'anno

400 mila dipendenti
 8,7 milioni di auto vendute all'anno



Dongfeng (5,6%).

Ma nonostante negli anni proprio la FIAT sia diventata monopolista del mercato italiano inglobando tutti gli altri marchi nazionali come Lancia, Alfa Romeo e Maserati per citare i più importanti, oggi è fuori discussione il fatto che tra i due partner di Stellantis chi compra è Peugeot e chi è inglobato finanziariamente è FCA, per una differenza di valore di circa 7 miliardi secondo stime a suo tempo fatte da Mediobanca.

L'attuale presidente di Fca, John Elkann presiederà anche Stellantis, mentre il numero uno di PSA, Carlos Tavares, ne sarà il nuovo amministratore delegato.

Il plauso dei sindacati italiani

Per i sindacati italiani si tratterebbe di una vera e propria opportunità, con la sola incombente di dover vigilare sull'occupazione in Italia. La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, il sindacato più filopatronale e cogestionario dei confederali italiani, sostiene senza mezze parole che la fusione sia "un fatto certamente positivo per tutto il sistema industriale europeo e una opportunità per l'occupazione" e rilancia una posizione ormai storica della Cisl chiedendo di "introdurre la partecipazione dei lavoratori nella governance".

"Ogni fusione nasconde anche dei pericoli (...) a tal riguardo abbiamo ricevuto la formale rassicurazione di Fca che la fusione non determinerà chiusure", afferma il segretario generale della Uilm,

Rocco Palombella che si fida degli Agnelli e compagnia nonostante tutto.

La segretaria generale della Fiom, Francesca Re Davide, e il responsabile automotive, Michele De Palma, definiscono addirittura l'operazione "un cambiamento storico per l'industria automobilistica che in Italia può rappresentare una possibilità di invertire un trend sul piano produttivo, occupazionale", chiedendo al governo italiano "di fare la propria parte e aprire un confronto".

L'intervista di Landini alla compiacente Repubblica

Il 6 gennaio, con la fusione in fresca approvazione, il segretario generale della CGIL Maurizio Landini, rilascia una significativa intervista al giornalista Roberto Mania di Repubblica, dalla quale emerge in maniera chiara la linea politica del maggior sindacato italiano.

Secondo Landini la questione centrale sulle nozze tra FCA e PSA sarebbe l'attuale nicchiare del governo italiano che farebbe "da spettatore"; il riferimento alla mancanza di partecipazione pubblica italiana a differenza del 6,2% di proprietà francese è più che evidente.

Per il resto si moltiplicano i ringraziamenti all'Europa, sia per aver messo a disposizione i "tanti" miliardi per progettare un nuovo modello di sviluppo in riferimento al Green Deal Europeo, così come gli apprezzamenti al "passaggio storico" di Stellantis proprio

perché è il più grande accordo finanziario e industriale tra soggetti privati mai realizzato nel vecchio continente.

Landini risponde con un secco "sì", alla domanda secondo la quale nell'operazione si vedrebbe "l'opportunità di ridefinire i criteri della mobilità ambientalmente sostenibile sfruttando la nascita di un nuovo colosso europeo", con la sola precisazione della necessità di fare "sistema" che, di fatto, vuol dire poco o nulla.

"Questa è una occasione anche per ridisegnare la stessa filiera della componentistica perché la lunga catena del valore che si è imposta nei decenni del neoliberalismo ha mostrato tutti i suoi difetti proprio durante questi mesi terribili del coronavirus", continua il leader della CGIL, "non abbiamo più tempo da perdere sul terreno degli investimenti in elettrico, ibrido e idrogeno"; ma la risoluzione di tutto ciò può passare dalla costituzione dell'ennesimo colosso multinazionale privato?

E una partecipazione governativa italiana, o il coinvolgimento anch'esso richiamato in un altro passaggio di Enel, ENI, Snam e Terna in progetti non solo automobilistici, ma anche di trasporto pubblico locale, treni, navi e sistema infrastrutturale nei quali Landini vede possibile un ruolo anche di Stellantis, potrebbe garantirlo?

Certo che no, perché il profitto, globale, verrà sempre prima del rispetto dell'ambiente e delle condizioni di lavoro; basti pensare proprio alle apprezzamenti al "passaggio storico" di Stellantis proprio

che Landini prende ad esempio.

Landini punta forte sulla "cogestione aziendale"

Ma se la posizione del capitalismo "controllato" come sistema ideale per la CGIL è ormai consolidata, sulla questione della partecipazione dei lavoratori dei CDA delle aziende Landini accelera fortemente, condividendo le pressioni di Cisl e Uil, e richiamando a gran voce al governo la rapida definizione di regole che possono consentirlo, e che allineerebbero il nostro Paese alla Francia ed alla Germania che rappresentano il modello sindacale per la CGIL da diverso tempo.

Adirittura Landini arriva a dichiarare che "Serve un confronto per un nuovo modello di relazioni che faccia decidere direttamente i lavoratori (...) non fare da spettatori", come se i lavoratori potessero davvero decidere indipendentemente e nel loro interesse essendo in minoranza assoluta nei Consigli di Amministrazione. Un inganno clamoroso, la vendita di una illusione che contraddice anche la storia stessa del sindacato italiano, conflittuale, dal momento in cui indirettamente (ma non troppo poiché lo dimostra ogni giorno nei fatti), Landini dice che se non si entra in CDA, i lavoratori rimarrebbero semplici spettatori. Non è vero. Perché essi così si trasformerebbero in schiavi soddisfatti e complici della propria schiavitù salariata.

In realtà sono stati sempre

gli scioperi, le proteste e dunque la lotta di classe che hanno consentito di conquistare tutti i diritti e di far fare passi in avanti alle conquiste immediate e a lungo termine della classe operaia, mentre essa ha arretrato e ha subito ogni qual volta si è piegata al padronato contando sul collaborazionismo interclassista.

I tagli di salario e personale, i sacrifici richiesti alle lavoratrici e ai lavoratori in Stellantis prima o poi ci saranno, poiché sono propri del sistema capitalista basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla ricerca del massimo profitto; e ci saranno a prescindere dalla composizione del CDA. Il fatto grave che noi non possiamo accettare è che con l'ingresso dei "rappresentanti" dei lavoratori in CDA, si finisce per diventarne complici partecipando dall'interno a tali misure e schiacciando sotto un macigno qualsiasi idea di lotta e di protesta.

Illuminante è poi l'ultima domanda del giornalista che pone a Landini: "Landini, lei è stato l'uomo della rottura tra la Fiom e Marchionne sulla nuova organizzazione e i diritti dei lavoratori. Stellantis è frutto anche di quella stagione. Oggi la Fiom, come lei, apprezza. Ha cambiato idea?".

"Personalmente no - risponde il segretario arrampicandosi sugli specchi - Siamo in un'altra fase, il quadro è cambiato. Il nostro non è mai stato uno scontro contro un uomo".

Ma il giornalista ha compreso l'essenza di questa involuzione che di fatto vede il massimo rappresentante della CGIL rilanciare il mantra del lavoro "cambiato", come se fosse conseguenza di un percorso naturale, mentre è chiaro che il lavoro salariato non cambia se non vengono rovesciati i rapporti di produzione e il sistema di sfruttamento capitalistico.

Oggi Landini mendica uno strapuntino in CDA, ma noi ben ricordiamo quando si opponeva non solo all'ormai dilagante modello Marchionne, ma anche alla linea ultrariformista e cogestitaria dell'allora segretaria Susanna Camusso.

Poi, dopo mesi e mesi di silenzio, eccolo riapparire come candidato segretario generale della linea di maggioranza, la stessa linea alla quale si opponeva, in piena continuità con i suoi predecessori.

Oggi accade lo stesso anche sul tema delle relazioni sindacali, che confermano uno spostamento sempre più a destra dei vertici della Cgil e l'abbandono totale della lotta di classe, unico strumento di conquista nelle mani delle lavoratrici e dei lavoratori di tutti i settori. Mentre la Cgil di Landini ha sostituito il collaborazionismo e la cogestione al conflitto sociale e alla lotta di classe.

Per violazione della legge 185 del 1990

I GENITORI DI GIULIO REGENI DENUNCIANO IL GOVERNO PER LA VENDITA DI ARMI ALL'EGITTO

Quantunque il regime egiziano di Al Sisi abbia ostacolato in ogni modo le indagini della Procura della Repubblica di Roma sulla morte di Giulio Regeni, lo scorso 10 dicembre quest'ultima ha comunque chiesto il rinvio a giudizio di quattro appartenenti ai servizi di sicurezza egiziani. Eppure il governo italiano, anziché compiere gli opportuni passi diplomatici e politici contro l'Egitto, continua a vendere armi a quel regime come se nulla fosse accaduto (si veda l'articolo pubblicato su Il Bolscevico n. 44/2020).

I genitori di Regeni, Claudio e Paola, avevano già prima del 10 dicembre denunciato pubblicamente l'atteggiamento conciliativo del governo Conte verso il regime egiziano, ma dopo la chiusura delle indagini da parte della magistratura italiana tale atteggiamento è divenuto intollerabile, tanto più che il governo italiano il 23 dicembre, pochi giorni dopo la chiusura delle indagini, ha materialmente consegnato al governo egiziano la prima delle due fregate Fremm vendute da Fincantieri al Cairo nei mesi scorsi.

Infatti risulta che nella mattinata del 23 dicembre Fincantieri abbia materialmente consegnato ai cantieri del Muggiano, presso La Spezia, la fregata multi ruolo Fremm "Spartaco Schergat" agli ufficiali della marina militare egiziana che l'hanno subito ribattezzata "al-Galala" e con la quale sono salpati nel primo pomeriggio verso il porto

egiziano di di Alessandria, dove attualmente la nave si trova.

Il governo italiano non ha dato alcuna notizia della cessione della nave militare, che è soltanto la prima consegna della commessa da 10 miliardi di euro che comprende la vendita di un'altra Fremm, di 20 pattugliatori d'altura, di 24 aerei da caccia Eurofighter Typhoon, di 20 velivoli da addestramento M346 e di un satellite per uso militare.

Alla luce di quest'ultimo grave atto compiuto dal governo italiano i genitori di Giulio Regeni, come avevano annunciato lo scorso 31 dicembre durante la trasmissione televisiva "Propaganda live", hanno quindi presentato presso la Procura della Repubblica di Roma una formale denuncia contro il governo italiano e le aziende responsabili per la violazione della legge n. 185 del 9 luglio 1990, la quale vieta all'Italia la vendita, l'esportazione, la cessione a qualsiasi titolo di armi, come recita testualmente il sesto comma dell'art. 1 del citato testo normativo, "verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa".

La denuncia ha preso in considerazione la Risoluzione n. 2020/2912 emanata dal Parlamento dell'Unione Europea il 18 dicembre 2020 con la quale l'organo legislativo comunitario al punto n. 1 del citato testo normativo



Caccia Eurofighter, componenti della maxi-commessa di fornitura di armi all'Egitto

"deplora ancora una volta e con la massima fermezza la continua e crescente repressione, per mano delle autorità statali e delle forze di sicurezza egiziane, ai danni dei diritti fondamentali e di difensori dei diritti umani, avvocati, manifestanti, giornalisti, blogger, sindacalisti, studenti, minori, attivisti per i diritti delle donne e la parità di genere, persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersexuali (LGBTI), oppositori politici, compresi i relativi familiari, organizzazioni della società civile e minoranze, unicamente in risposta all'esercizio delle loro libertà fondamentali o all'espressione di dissenso", accertando così la pesante e sistematica violazione, da parte dell'Egitto, dei più elementari

diritti umani.

La citata Risoluzione al punto n. 10 è ancora più esplicita, facendo riferimento proprio al caso di Giulio Regeni. Vi si legge che il Parlamento dell'Unione Europea "deplora il tentativo delle autorità egiziane di fuorviare e ostacolare i progressi nelle indagini sul rapimento, sulle torture e sull'omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni nel 2016; esprime il proprio rammarico per il continuo rifiuto delle autorità egiziane di fornire alle autorità italiane tutti i documenti e le informazioni necessari per consentire un'indagine rapida, trasparente e imparziale sull'omicidio di Giulio Regeni, conformemente agli obblighi internazionali dell'Egitto; chiede all'UE e agli

Stati membri di esortare le autorità egiziane a collaborare pienamente con le autorità giudiziarie italiane, ponendo fine al loro rifiuto di inviare gli indirizzi di residenza, come richiesto dalla legge italiana, dei quattro indagati segnalati dai pubblici ministeri di Roma, al termine dell'indagine, affinché possano essere formalmente incriminati e nell'ambito di un processo equo in Italia; ammonisce le autorità egiziane da eventuali ritorsioni nei confronti dei testimoni o della Commissione egiziana per i diritti e la libertà (ECRF) e dei suoi legali".

Al punto n. 18, infine, la Risoluzione "ribadisce il recente invito agli Stati membri affinché diano seguito alle conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 21 agosto 2013 sull'Egitto, in cui si annunciava la sospensione delle licenze di esportazione di qualsiasi attrezzatura che potrebbe essere utilizzata a fini di repressione interna, in linea con la posizione comune 2008/944/PESC, e condanna il mancato rispetto persistente di tali impegni da parte degli Stati membri; invita gli Stati membri a sospendere tutte le esportazioni verso l'Egitto di armi, tecnologie di sorveglianza e altre attrezzature di sicurezza in grado di facilitare gli attacchi contro i difensori dei diritti umani e gli attivisti della società civile, anche sui social media, nonché qualsiasi altro tipo di repressione interna; chiede all'Unione di dare piena attuazione ai controlli sulle esportazioni verso

l'Egitto per quanto riguarda i beni che potrebbero essere utilizzati a fini repressivi o per infliggere torture o la pena capitale".

È chiaro che l'Italia si trovava il 23 dicembre, data nella quale il governo Conte ha materialmente consegnato la fregata Fremm al governo egiziano, in palese violazione del sesto comma dell'articolo 1 della legge n. 185/1990 che vieta l'esportazione di armi verso paesi violatori dei diritti umani, fatto quest'ultimo accertato in modo incontrovertibile dalla Risoluzione del parlamento europeo del 18 dicembre, e che lo stesso governo italiano ha già violato il punto n. 18 della stessa Risoluzione laddove essa "invita gli Stati membri a sospendere tutte le esportazioni verso l'Egitto di armi, tecnologie di sorveglianza e altre attrezzature di sicurezza in grado di facilitare gli attacchi contro i difensori dei diritti umani e gli attivisti della società civile".

Il Capo VI della legge n. 185/1990 prevede precise sanzioni penali contro i legali rappresentanti delle imprese che prendano parte all'esportazione di armi verso Paesi che violano i diritti umani, e i ministri del governo italiano che abbiano autorizzato l'esportazione di tali armamenti rischiano a loro volta sanzioni penali. Ma politicamente il primo responsabile rimane sempre e comunque il dittatore antivirus Conte che se ne infischia di Regeni ed è preoccupato unicamente di tutelare l'industria bellica e l'imperialismo italiani.

CELEBRANDO LA NASCITA DEL TROZKISTA SERGE

"Il Fatto" di Travaglio strappa a "Repubblica" di Molinari il primato anticomunista

Il 28 dicembre scorso "Il Fatto Quotidiano" di Marco Travaglio, con un articolo di Giuseppe Cesaro intitolato "La Rivoluzione d'Ottobre va guardata ad occhi aperti", ha celebrato la nascita di Victor Serge, il controrivoluzionario trozkista di origini russe nato a Bruxelles il 30 dicembre 1890.

Serge giunse in Russia all'indomani della gloriosa Rivoluzione d'Ottobre, membro del Partito bolscevico dal 1919, passato poi con Trotzki subito dopo la morte di Lenin.

Fu strenuo difensore della rivolta controrivoluzionaria dei marinai di Kronstadt del 1921, oppositore accanito della costruzione del socialismo, venne quindi espulso dall'Urss nel 1936 per attività controrivoluzionaria e morì in Messico nel 1947.

L'articolo è tutta un'esaltazione delle gesta di Serge, estrapolate fra l'altro dal libro della storica borghese Susan Sontagne "Il caso Victor Serge" e rilanciate dalla Fondazione Feltrinelli che lo ha inserito nel suo sedicente "calendario civile".

Serge viene dipinto come una vittima del "totalitarismo comunista", della "tragedia di una rivoluzione distrutta all'interno dalla reazione" e di un "regime reazionario che ha privato la classe operaia della maggior parte delle sue conquiste" (!) per usare le espressioni vergognose dello stesso Serge.

La narrazione e la parabola politica di Serge si fondano su di una clamorosa e sistematica falsificazione storica dell'Urss, del socialismo e della vita e dell'opera di Stalin al quale Serge, secondo la Sontagne, attribuisce persino la "volontà nel 1945 di impadronirsi dell'intera Europa a costo di una

terza guerra mondiale", scavalcando a destra persino il delirio anticomunista dei paesi imperialisti ex alleati dell'Urss, colpevoli di essere, secondo Serge, troppo morbidi nei confronti di Stalin.

La sua descrizione dell'Urss di Lenin e Stalin fin dal 1921 (quindi fin da prima della sua nascita ufficiale avvenuta il 30 dicembre del 1922) non solo è totalmente fuori dalla realtà (ed è anche per questo che il suo nome è poi caduto nel dimenticatoio una volta smascherato e allontanato) ma racconta la concezione del mondo di un feroce anticomunista, ossessionato dalla volontà di distruggere il socialismo e le sue conquiste, scivolando nel ridicolo e nella paranoia, come si può facilmente verificare leggendo le sue rubriche sui fogliacci trozkisti quali "Cronaca del sangue versato" e i suoi libricoli "Da Lenin a Stalin 1917-1937. Cronache di una rivoluzione tradita" e "Destino di una rivoluzione" che sembrano usciti dalla mente di un nazifascista tanto raccontano di sedicenti "crimini" e "massacri" contro la popolazione sovietica e la stessa classe operaia da parte dei bolscevichi, fino ad arrivare al punto di accusare Lenin per la sacrosanta repressione della "rivolta" controrivoluzionaria dei marinai di Kronstadt del 1921 e Stalin appunto di voler scatenare una nuova guerra mondiale per il dominio europeo, auspicando così di fatto una nuova aggressione imperialista all'Urss da parte di Usa, Gran Bretagna e Francia.

Serge fu per tutta la sua vita un intellettuale borghese infarcito di trozkismo, anarchismo e socialismo "libertario", nemico giurato del socialismo e capace in questo di scavalcare a destra anche i suoi stessi comparati trozkisti orga-



nizzati fuori dall'Urss, pagati con i denari dei fascisti e degli imperialisti, nella sedicente "Quarta Internazionale" contrapposta alla gloriosa Terza Internazionale di Lenin e Stalin e considerato giustamente per il suo anticomunismo persino dagli stessi intellettuali borghesi europei, come dice amareggiata la stessa Sontagne "un rinnegato, un reazionario, un guerrafondaio".

Non ci sembra ci sia molto altro da aggiungere su questo delirante controrivoluzionario, giustamen-

te messo nella condizione di non nuocere da parte dei bolscevichi, così come rimandiamo all'enorme materiale pubblicato dal PMLI riguardante la storia del socialismo nell'Urss, sempre attuale, per smascherare le falsità storiche che i servi della borghesia cercano di propinare alle masse a proposito del socialismo realizzato e in generale sulla storia del movimento operaio.

Bisogna semmai chiedersi perché "Il Fatto" dell'allievo del fasci-

sta Indro Montanelli, Marco Travaglio, dedichi una intera pagina a questo spregevole anticomunista, agente della reazione, trozkista e falsificatore della storia.

Il punto è che il giornale di Travaglio e Padellaro è da tempo diventato un fervente sostenitore del governo Conte e non più solo del M5S, ma l'impopolarità e le infami politiche economiche, sociali, sanitarie e militari del dittatore antivirus sono ormai sotto gli occhi di tutti, dunque per poter continuare a recitare il ruolo di giornale a parole "antisistema" e "anticasta" ha bisogno di gettare fumo negli occhi delle masse di sinistra che pure in buona fede lo leggono, temendo come la peste che possano conoscere il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, il PMLI, i grandi Maestri del proletariato internazionale e possano andare nella direzione indicata dal PMLI di abbattere da sinistra e dalla piazza il governo tanto amato da Travaglio stesso.

Il punto è che dietro la vomitevole propaganda anticomunista si nasconde sempre la difesa dell'ordine sociale esistente.

Ecco spiegato perché vengono ripescati e idolatrati personaggi come Serge caduti giustamente nel dimenticatoio e nella pattumiera della storia in quanto nemici del popolo.

Non una parola nel delirio anticomunista dei nipotini di Montanelli (e nel caso di Padellaro del PCI revisionista) per nessuna delle gigantesche conquiste della Rivoluzione d'Ottobre, che portarono l'Urss dall'aratro alla bomba atomica, trasformandola dal capitalismo militare-feudale di epoca zarista nel primo paese socialista della storia e grande potenza economica, politica e militare, principale artefice della distruzione del

nazifascismo oltre che faro del proletariato internazionale e di tutti i popoli oppressi dall'imperialismo.

In questo "Il Fatto" sembra aver scavalcato a destra persino "Repubblica" dell'atlantista Molinari.

Ci aspettiamo solo che ci vengano a raccontare che i comunisti mangiano i bambini!

Ma il livore anticomunista di questi scribacchini al servizio della borghesia e del governo non potranno mai cancellare la verità storica e la necessità della lotta contro il capitalismo e per il socialismo.

La loro isteria conferma che, oggi più di ieri, i reazionari tremano al pensiero di una rivoluzione proletaria e sono costretti a spuntare veleno sul socialismo nell'inutile tentativo di impedire il definitivo tramonto della borghesia e del capitalismo, arrivato al suo stadio ultimo, finale e in putrefazione: l'imperialismo.

Tutti coloro i quali vivono sulla loro pelle le "delizie" del capitalismo devono tracciare una netta linea di demarcazione fra loro da una parte e il governo del dittatore antivirus Conte al servizio del regime capitalista neofascista e tutti i suoi servi di destra e di "sinistra" dall'altra, accumulando la forza per buttare giù da sinistra e dalla piazza questo governo e questo regime.

Quanto agli anticomunisti che spuntano veleno oggi più di ieri contro il socialismo ricordiamo loro che nella storia dell'umanità i reazionari e le loro menzogne hanno sempre perso e il progresso e la verità storica hanno sempre vinto, se ne facessero una ragione e si preparassero a finire anche loro una volta per tutte nella pattumiera della storia, dove staranno in buona compagnia insieme al trozkista Serge.



LE ISTANZE DI BASE DEL PMLI APPOGGIANO IL DOCUMENTO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PARTITO SUL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI ENGELS

Pubbllichiamo qui di seguito le Risoluzioni più rappresentative delle Istanze di base del PMLI sul Documento dell'Ufficio politico del Partito per il Bicentenario della nascita di Engels. Le Risoluzioni sono state scelte, col relativo ordine, a cura del Centro del PMLI.



Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Il documento dell'Ufficio politico del PMLI del 7 Novembre 2020 in occasione del Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale e cofondatore del socialismo scientifico Friedrich Engels è un'esemplare sintesi storica, materialistica, dialettica ed esaustiva oltreché educativa per tutti noi compagni.

Engels insieme a Marx è stato l'ideatore politico e organizzativo del socialismo, teoria sviluppata e applicata da Lenin e Stalin in Russia e da Mao in Cina, un capolavoro politico che ha saputo e saprà ancora di certo rompere le catene degli sfruttati e oppressi di tutto il mondo, a partire dall'Italia dove solo il PMLI si basa sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao e porta avanti la lotta per la conquista del socialismo.

Il documento del nostro Ufficio politico oltre a far conoscere la vita di Engels e l'esempio di come si deve comportare un vero marxista-leninista dando tutto se stesso alla causa, trae l'essenza a distanza di 200 anni per mettere in pratica i validi insegnamenti di Engels applicandoli alla situazione italiana con determinazione, dedizione, fiducia e abnegazione. Teniamo

presente che Engels è nato benestante, figlio di un industriale, e ha saputo e voluto vedere più in là del suo naso, capire come mai nella fabbrica del padre tanti dovessero lavorare e sputare sangue, anche in ambienti malsani e per pochi soldi. Non solo, la sua posizione agiata gli ha permesso di aiutare economicamente Marx e tutta la sua famiglia, quindi, da un punto di vista pratico, umano, da fratello di classe, ci dà lezioni di vita in tutti i campi, non a caso lo chiamiamo Maestro.

È un documento che a tutta la nostra Istanza ha suscitato vivo interesse ed è di grande aiuto per trasformare la nostra concezione del mondo in senso proletario rivoluzionario, spronandoci a stare sempre sul pezzo, ogni giorno, studiando e approfondendo in modo attivo, concreto e scientifico ogni situazione che ci troviamo davanti nella lotta di classe, coscienti che bisogna rinnovarsi continuamente perché non si acquisisce una volta per tutte il marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Ci impegniamo e ci adopereremo per diffondere e far conoscere l'opera di Engels. Nel nostro piccolo lo abbiamo già



Catania, 29 novembre 2019. Manifestazione studentesca per il Friday for Future. Un gruppo di studentesse tengono alto con entusiasmo un manifesto del PMLI con Engels e una citazione di questi sulla natura realizzato dalla Cellula Stalin della provincia di Catania del Partito (foto Il Bolscevico)

fatto, attaccando le locandine sul Bicentenario, che abbiamo stampato appositamente, in punti strategici del popolare quartiere dell'Isolotto a Firenze

nonostante il lockdown imposto dal dittatore antivirus Conte.

Noi compagne e compagni vogliamo ripulirci la mente da ogni influenza borghese ade-

rendo alla campagna lanciata dal Partito e perciò studiando il materialismo dialettico e il materialismo storico per acquisire una concezione del mondo pro-

letaria rivoluzionaria.

La Cellula cercherà con ogni mezzo e in base alle sue forze e possibilità di dare battaglia al sindaco Dario Nardella, alla sua amministrazione e alle istituzioni borghesi di quartiere. Un neopodestà e una giunta comunale che non perdono occasione per svendere la città ai ricconi capitalisti che la sfruttano per propri scopi personali, sganciando laute cifre, soldi che oltretutto non vengono poi reinvestiti per le esigenze reali e immediate delle masse popolari.

Le opere di Engels sono per tutti noi marxisti-leninisti un punto di riferimento fondamentale per le battaglie e l'azione, ci permetteranno di fonderci con le masse proletarie e popolari, di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Spetta a noi raccogliere i semi rossi prodotti dal cofondatore del socialismo e seminarli tra le masse del nostro Paese perché germoglino nuove generazioni di marxisti-leninisti dedite alla causa e affinché, attraverso la rivoluzione proletaria, arriveremo a conquistare la società nuova e giusta, la società socialista teorizzata da Engels con Marx.



Cellula "G. Stalin" di Forlì

Il 28 novembre del 1820 nasceva Friedrich Engels, cofondatore assieme a Marx del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale. Sono quindi passati 200 anni ma il segno che ha lasciato nella storia del proletariato internazionale, e con esso di tutta l'umanità, è indelebile e illumina tutt'oggi al proletariato la via per l'emancipazione e del socialismo.

Il PMLI ha celebrato in vari modi questo importante e storico avvenimento, su tutti il Documento dell'Ufficio politico del 7 Novembre scorso dal titolo "Teniamo alta la grande bandiera rossa di Engels". Con esso il PMLI ha onorato questo gigante proletario rivoluzionario, del pensiero e dell'azione, e raf-

forzato la sua determinazione a essere sempre fedele ai suoi insegnamenti e ad ispirarsi ad essi nella sua titanica lotta per erigere un grande, forte e radicato Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo, per conquistare l'Italia unita, rossa e socialista.

Con questo documento il PMLI ha eretto un monumento a Engels, ma non un semplice monumento di pietra da ammirare, bensì un monumento politico, da leggere, studiare e applicare, per conoscere e approfondire gli insegnamenti di questo grande Maestro inseriti nel contesto della storia del proletariato internazionale e degli insegnamenti degli altri grandi Maestri Marx, Lenin, Stalin e Mao, ma in particolare proprio

Marx col quale ha condiviso i sacrifici, le privazioni, le persecuzioni, le lotte ideologiche, politiche e organizzative per dare al proletariato una propria cultura, una propria linea politica e un proprio Partito.

Il proletariato, i giovani, soprattutto le studentesse e gli studenti devono conoscere Engels, la sua vita e le sue opere, occorre leggerlo e rileggerlo, studiarlo e ristudiarlo, è imprescindibile e di importanza capitale per chi vuole condurre meglio la lotta di classe, abbattere il capitalismo e instaurare il socialismo.

Il documento dell'Ufficio politico ci ricorda che a Engels dobbiamo tantissimo, quanti sono gli insegnamenti che ci ha lasciato, "a partire dalla concezio-

ne del mondo, di cui, insieme a Marx, ha gettato le fondamenta con il materialismo dialettico e il materialismo storico. Essi costituiscono la concezione proletaria del mondo, nonché la base filosofica, teorica e scientifica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao". E poi la concezione della famiglia e dello Stato, la necessità della "violenza rivoluzionaria, senza la quale mai si potrebbe scardinare e vincere il sistema capitalista borghese".

Nel documento dell'UP si cita anche il legame di Engels col proletariato italiano e i relativi numerosi e importanti scritti, oltre che i tre viaggi che fece nel nostro paese.

Insomma nel documento dell'UP c'è tanto di ciò che Engels ha fatto per il proletariato e

per il socialismo, ma ovviamente per quanto sia magistralmente sintetizzato non è esaustivo, occorre studiare le opere di Engels, oltre che quelle di Marx, Lenin, Stalin e Mao, "Il Bolscevico" e i documenti del PMLI dove si può apprendere la linea e la concezione dei Maestri applicata ai giorni nostri e al nostro Paese.

Nel ripercorrere gli inestimabili contributi di Engels il documento dell'UP rimarca come "non c'è cosa più bella, come ci ha ricordato recentemente il nostro amato Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, più utile e appagante che si possa fare di quella di dare la propria vita per l'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità. Engels lo ha fatto.

Facciamolo anche noi, prendendo il suo esempio per trasformare il mondo e noi stessi".

"Noi non abbiamo altra bandiera di quella del proletariato mondiale - scrive Engels il 18 luglio 1872 a Ugo Bartorelli - la bandiera rossa".

Prendiamo esempio da Engels e dai suoi insegnamenti per portare fino in fondo i nostri compiti rivoluzionari, dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e aprire la strada per l'avvento dell'Italia unita, rossa e socialista.

Gloria eterna a Engels!

Teniamo alta la rossa bandiera di Engels!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!



Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Il PMLI ha voluto ricordare il grande Maestro del proletariato internazionale Friedrich Engels nel Bicentenario della sua nascita con un documento dell'Ufficio politico.

Una sintesi scientifica militante con i suoi insegnamenti assieme a Karl Marx cofondatore del socialismo scientifico e del materialismo storico e dialettico, con il grande merito del PMLI con i suoi fondatori e con la guida geniale del Segretario generale Giovanni Scuderi, ap-

plicando gli insegnamenti del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, sviluppando e applicando creativamente gli insegnamenti del grande Maestro del proletariato Engels e ricordarlo con una breve biografia della vita e delle sue opere.

Il documento dell'Ufficio politico del PMLI inizia ricordando la sua vita spesa, insieme a Marx, "nell'epica lotta per la fondazione del socialismo scientifico per illuminare al proletariato mondiale la via rivoluzionaria

all'emancipazione dallo sfruttamento capitalista e alla conquista del potere politico". Questa ricorrenza del Bicentenario ci stimola a leggere e studiare i suoi insegnamenti, non bisogna aspettare le ricorrenze per rileggerlo e ristudiarlo quelli di Engels e dei Maestri che sono la nostra guida. Dobbiamo fare "duri sforzi" per studiare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, per fare buona semina tra le masse popolari, "Engels era un vero portento nel lavoro, dotato di una

cultura enciclopedica accumulata grazie a curiosità e interessi, libri, documenti e fonti di informazioni".

L'Ufficio politico che ha redatto questo documento ricordando il grande Maestro del proletariato internazionale Engels con i suoi geniali insegnamenti, sviluppandoli e applicandoli creativamente (come hanno fatto Lenin, Stalin e Mao) nella lotta di classe contro il sistema economico politico capitalista e con i suoi governi in Italia. Un

documento che è una guida per i compagni con la concezione proletaria del mondo, farla nostra per lottare contro la cultura borghese metafisica radicata nelle sue sovrastrutture a partire dall'istruzione, all'informazione e oltre.

Il documento è ricco di riflessioni e ispirazioni marxiste-leniniste, "ancora, e tanto e più oggi, c'è bisogno di Engels. Leggerlo e rileggerlo, studiarlo e ristudiarlo, è imprescindibile e di una importanza capitale

per chi vuole condurre meglio la lotta di classe, abbattere il capitalismo e instaurare il socialismo. Lo Stato in Russia, in Cina e in tutti i Paesi del mondo dov'è stata instaurata e edificata questa società, la più evoluta che la storia del mondo abbia mai conosciuto, e lo è e lo sarà nei paesi capitalisti tra cui l'Italia. Il nome di Engels è inseparabile da tutto ciò che è stato fatto da Marx". Come ha rilevato Lenin "non si può comprendere il marxismo e non si può

esporlo interamente senza tenere conto di tutte le opere di Engels.

Il documento esorta gli sfruttati e oppressi, i giovani rivoluzionari e i fautori del socialismo a "tenere alta la grande bandiera rossa di Engels è l'indicazione che noi marxisti-leninisti ita-

liani diamo a tutti gli sfruttati e oppressi, alle masse operaie e lavoratrici, in particolare ai giovani rivoluzionari e fautori del socialismo che della sua vita e opera non possono che attingere linfa vitale per rivoluzionare il mondo e se stessi. Grazie alle sue scoperte, e a quelle

di Marx, chi è alla ricerca della verità e anela al cambiamento sociale, non ha bisogno di fare per intero il loro stesso percorso intellettuale, è sufficiente ma decisivo conoscere la loro elaborazione teorica, politica e organizzativa, successivamente sviluppata da Lenin, Stalin e

Mao, per acquisire la concezione proletaria del mondo e agire conseguentemente per cambiarlo".

La vita e l'opera di Engels che abbiamo sinteticamente ripercorso sono una fucina di insegnamenti. A partire dalla concezione del mondo, di cui

insieme a Marx, ha gettato le fondamenta con il materialismo dialettico e il materialismo storico. Essi costituiscono la concezione proletaria del mondo nonché la base filosofica, teorica e scientifica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, i soli ad essere in grado di espugnare

dalla nostra testa la concezione borghese dal mondo, e con esso l'idealismo e la metafisica, e quindi renderci capaci di trasformare il mondo, oltre che noi stessi.

Una lezione marxista-leninista, una guida da ristudiare e approfondire e divulgare.



Organizzazione della provincia di Reggio Calabria

Per celebrare il Bicentenario della nascita di Friedrich Engels, "il più grande scienziato e maestro del proletariato moderno e dell'intero mondo civilizzato" (come lo definì Lenin nel suo celebre articolo biografico), l'Ufficio politico del PMLI ha pubblicato sul sito e sul suo glorioso Organo, "Il Bolscevico", un documento dall'immenso valore educativo, intitolato: "Teniamo alta la grande bandiera rossa di Engels", che ne sintetizza magistralmente la vita e l'opera. Uno straordinario capolavoro marxista-leninista che militanti e simpatizzanti attivi non devono stancarsi mai di leggere, rileggere, studiare e ristudiare, anche collettivamente, perché Engels è ancora vivo, come vivi e attuali sono i suoi insegnamenti che illuminano e continueranno a illuminare il cammino del Partito verso la conquista dell'Italia unita, rossa e socialista.

L'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI si soffermerà in modo particolare sulla concezione del mondo che membri candidati ed effettivi, devono acquisire al più presto per fare bene la lotta di classe e per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Difficile parlare di Engels senza fare riferimento a Marx, difficile parlare di Marx senza fare riferimento a Engels. Basti pensare che senza il loro prezioso contributo teorico, la Rivoluzione d'Ottobre prima, e quella cinese poi, non sarebbero state possibili.

Questi due Giganti, cofondatori del socialismo scientifico, accomunati da un'amicizia fraterna che li legò indissolubilmente per tutta la vita, elaborarono un nuovo sistema filosofico basato sul materialismo dialettico e storico, in netta contrapposizione all'idealismo e alla metafisica. Compiendo con spirito critico un rivolgimento totale della filosofia classica tedesca, essi scoprirono che non era la coscienza degli uomini a determinare il loro essere sociale, bensì viceversa, era l'essere sociale a determinare la loro coscienza. Secondo Engels, "Marx scoprì la legge dell'evoluzione della storia umana; egli scoprì il semplice fatto, sin qui nascosto da un eccesso di ideologia, che il genere umano deve innanzitutto

to mangiare e bere, avere un riparo e degli abiti, prima di poter raggiungere una posizione ed arrivare alla scienza, alla religione, all'arte, ecc.; e che perciò la produzione dei mezzi immediati di sussistenza e conseguentemente il grado di sviluppo economico raggiunto da un dato popolo in una data epoca, forma-

in quanto tutto è destinato a trasformarsi, evolversi attraverso cambiamenti quantitativi e qualitativi e passaggi da stati inferiori a stati superiori.

Ma il suo grande amore per lo studio non si fermò lì. Dotato di grande curiosità intellettuale, oltre che di interesse e talento in filosofia, Engels si interessò anche di economia politica,

se. "Vivendo a Manchester io avevo toccato con mano che i fatti economici che fino ad allora la storiografia aveva disdegnati, o tenuti in nessun conto, solo per lo meno nel mondo esterno, sono una forza storica decisiva: che essi formano le basi delle origini degli attuali contrasti di classe".

L'unica classe veramente rivoluzionaria in grado di abbattere violentemente la borghesia capitalista abolendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, e conquistare così il potere politico emancipando allo stesso tempo se stessa e l'intera umanità.

Illuminanti gli insegnamenti di Engels sulla famiglia dove

sa della rivoluzione in Europa. Commentando l'insurrezione parigina del giugno 1848, aveva definito le Cinque Giornate milanesi "la lotta più calda" e importante di tutte le rivoluzioni fatte fino a quel momento: "una popolazione di 170.000 anime, quasi disarmata, batté un esercito di 20-30.000 uomini". La dimostrazione pratica di come un piccolo esercito possa avere il meglio su un grande esercito quando si è armati di un autentico spirito rivoluzionario.

Purtroppo la rivoluzione socialista in Italia non fu mai portata a compimento perché i due principali partiti che si ponevano alla testa del proletariato, il PSI di Turati e il PCI prima di Bordiga e poi di Gramsci e Togliatti lo deviarono inevitabilmente verso posizioni revisioniste e riformiste.

Da evidenziare in ultima analisi la grande modestia e generosità di Engels nei confronti dell'amico Marx e della sua famiglia. Pur reputandosi "il secondo violino" fu lui a sostenerlo economicamente quando cadde in miseria e ad accollarsi l'onere e l'onore di portare a compimento il II e il III libro del Capitale, salutato come la Bibbia della classe operaia, grazie al quale essa disponeva della teoria del plusvalore, fonte della sfruttamento e della ricchezza dei capitalisti. Una potente arma in grado di rovesciare l'intero ordine sociale.

"Non è possibile capire il marxismo né è possibile esporlo coerentemente senza tener conto di tutte le opere di Engels", disse Vladimir Ilic Lenin.

Sforziamoci di seguire questo importante consiglio. Rendiamo gloria e onore a Engels tuffandoci nella lettura e nello studio delle sue opere principali.

Seguiamo i suoi insegnamenti per trasformare il mondo e noi stessi. La strada è tortuosa ma l'avvenire è radioso.

Gloria eterna a Engels, cofondatore del socialismo scientifico e grande Maestro del proletariato internazionale!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!



Napoli, 25 Aprile 1995. Il PMLI porta in piazza il manifesto con Engels durante la partecipata manifestazione per il Cinquantenario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo

no le fondamenta sulle quali le istituzioni dello Stato, le concezioni giuridiche, l'arte e persino le idee religiose del popolo in causa si evolvono, ed alla cui luce queste cose devono perciò essere spiegate: procedimento contrario, quindi, a quello adottato fin qui".

Così andava delineandosi la concezione materialistica della storia spiegata come sviluppo dei rapporti di produzione e distribuzione e come lotte di classe di una data epoca, tutte di natura politica che hanno come obiettivo il controllo del potere statale.

Nel 1841 Engels si trovava a Berlino per assolvere al servizio militare. Fu in quel soggiorno forzato che egli conobbe i "giovani hegeliani" e approfondì il metodo dialettico, secondo il quale, al mondo non vi è nulla di definito, di assoluto, di sacro

scienze naturali e storia dell'umanità. Ritornato in Inghilterra per lavorare presso l'industria tessile del padre, grazie all'importante esperienza pratica maturata come impiegato d'azienda, Engels si allontanò definitivamente dalle concezioni idealiste della sinistra hegeliana che trattava con disprezzo il popolo considerandolo una "massa inerte" incapace di qualsiasi attività creatrice, un ostacolo al progresso sociale. Sempre alla continua ricerca della verità, egli non stette tutto il giorno chiuso in ufficio ma iniziò a conoscere direttamente il proletariato inglese interessandosi alle sue pessime condizioni di lavoro e di vita, facendo inchieste e scrivendo *La situazione della classe operaia in Inghilterra* (uno tra i libri preferiti da Stalin) un violento attacco alla borghesia e al capitalismo, l'ultima forma antagonista di lotta di clas-

Engels capì che erano proprio le masse lavoratrici a creare la ricchezza della società capitalista e le identificò come la forza decisiva dello sviluppo storico. Nell'opuscolo intitolato *Principi del comunismo*, preludio al *Manifesto del Partito Comunista* scritto insieme al compagno di mille battaglie Karl Marx, affermava: "Il proletariato è quella classe della società, che trae il suo sostentamento soltanto e unicamente dalla vendita del proprio lavoro e non dal profitto di un capitale qualsiasi; benessere e guai, vita e morte, l'esistenza intera della quale dipende dalla domanda di lavoro, cioè dall'alternarsi dei periodi d'affari buoni e cattivi, dalle oscillazioni d'una concorrenza sfrenata, il proletariato o classe dei proletari è in una parola la classe lavoratrice del secolo decimonono-

la divisione del lavoro in regimine monogamico rende possibile l'antagonismo tra uomo e donna, e dove l'oppressione del sesso femminile da parte di quello maschile non può non assumere un carattere di classe. "L'uomo, ai nostri giorni, deve nella maggior parte dei casi guadagnare la vita per tutta la famiglia, cosa questa che gli concede una situazione preponderante che non ha affatto bisogno di essere convalidata dalla legge. Egli è, nel corpo della famiglia, il borghese; la donna vi rappresenta il proletariato".

Engels è stato anche un profondo conoscitore della storia italiana, insieme a Marx, in qualità di Segretario incaricato della corrispondenza con l'Italia, nel biennio delle rivoluzioni del 1848-49, esprimeva viva ammirazione per la rivoluzione italiana considerata una premessa

sull'emancipazione della donna, e sulla vera uguaglianza tra uomo e donna vista per la prima volta nella storia alla luce della funzione del capitale. Uno strumento essenziale che i compagni e le compagne devono fare proprio per poter fare un buon lavoro all'interno nei movimenti femminili e studenteschi.

Il documento dell'UP poi passa in rassegna il ruolo, gigantesco, di Engels nel tentativo di mantenere dritto verso la rivoluzione e il socialismo il Partito Socialista Italiano. Grazie allo studio di questo paragrafo, e poi anche quanto detto e scritto in seguito da Lenin, siamo a conoscenza del fatto che la rivoluzione socialista in Italia

si sarebbe potuta realizzare in più momenti; se ciò non è accaduto è per responsabilità diretta dei revisionisti che hanno guidato sempre - in un modo o nell'altro, sotto una sigla o sotto un'altra dopo il 1921 - il partito italiano che godeva dell'appoggio delle masse proletarie. Quelle sono le radici storiche della sua dissoluzione, grazie anche ai contributi successivi di Gramsci, Togliatti e compagnia, fino a Berlinguer e coloro che dopo di lui hanno completato quest'opera nefasta della quale le masse operaie e studentesche stanno ancora pagando le conseguenze, su tutte quelle di aver perduto la propria coscienza di classe per sé.



Cellula "F. Engels" della Valdisieve

Il documento dell'Ufficio politico del PMLI dal titolo "Teniamo alta la grande bandiera rossa di Engels", pubblicato su "Il Bolscevico" organo del PMLI, evidenzia in modo forte ed esauriente il legame che il nostro Partito ha con questo Gigante del pensiero marxista-leninista.

Abbiamo trattato individualmente con i simpatizzanti dell'istanza il documento ed abbiamo pensato di coinvolgerli anche nel dibattito su questa risoluzione.

Il documento, secondo noi rappresenta una pietra miliare di sintesi marxista-leninista, che sottolinea la qualità dei compagni dirigenti nazionali del PMLI che l'hanno redatto poiché è ve-

ramente difficile ridurre a poche pagine in maniera così profonda ed esauriente, una vita ed un'opera che necessiterebbero di innumerevoli volumi per essere proposta e commentata.

Di questa sintesi ne beneficeranno soprattutto i giovani e i giovanissimi che si trovano di fronte per la prima volta ad Engels e che potranno così conoscerlo e comprendere i tratti fondamentali della sua vita e della sua opera, e che forse si domanderanno del perché, agli occhi degli storici riformisti e revisionisti e dei partiti conseguenti, Engels stesso sia relegato spesso in secondo piano, senz'altro e di molto, alle spalle di Marx.

Il documento servirà però anche a tutti compagni e le compagne che da lui devono continuare a trarre ispirazione poiché Engels è un esempio proletario rivoluzionario di dedizione, di sacrificio e di modestia.

Accenniamo soltanto alcuni dei suoi importantissimi insegnamenti come ad esempio la concezione materialista del mondo, oppure la concezione dello Stato che ha assieme a Marx analizzato da un punto di vista di classe e demolito quando al centro del dibattito era posto lo Stato borghese, dimostrando scientificamente la sua funzionalità di classe, di strumento di oppressione di una

classe sull'altra. Ha trattato la violenza rivoluzionaria proponendola come inevitabile assieme alla rivoluzione socialista, definendo in maniera puntuale tutte le sue sfaccettature in risposta all'opportunismo conciliatorio dei falsi socialisti dell'epoca a lui contemporanea, fino a difenderne il ruolo quando in tarda età gli furono attribuite affermazioni inesatte ed incomplete che avrebbero potuto far svoltare in senso riformista e parlamentarista il movimento operaio internazionale. Un contributo ineguagliabile Engels lo ha dato sull'analisi della famiglia e da questa ha aperto alla discussione

La sintesi dell'opera di Engels (e di Marx), sta poi nell'aver studiato ed elaborato - poi dimostrato - il socialismo scientifico, il cui fulcro economico è senz'altro rappresentato dalla pubblicazione dei tre libri de "il Capitale", il primo ad opera di Marx, il secondo ad opera di Marx ma che ha avuto un fondamentale contributo da Engels che dopo la morte di Marx l'ha pubblicato, ed il terzo, frutto di 9 anni di approfondimenti e di studi ulteriori di Engels, dato il suo stadio molto arretrato nel quale lo aveva lasciato Marx a causa della sua scomparsa. Va da

sé che gli studi e l'elaborazione di Engels sono stati un contributo indispensabile per tutte le opere scritte a quattro mani con Marx, sia per quello che lo stesso Marx ha scritto autonomamente.

L'uno non sarebbe stato così forte senza l'altro, così come il marxismo-leninismo-pensiero di Mao al suo stadio attuale non avrebbe potuto fare a meno dell'opera di ciascuno dei nostri cinque Maestri.

Nei compiti che abbiamo affrontato finora, abbiamo avuto modo di studiare spesso Engels e ne abbiamo apprezzate le in-

chieste, su tutte "La situazione della classe operaia in Inghilterra" che rappresenta un vero e proprio modello per ogni marxista-leninista che voglia conoscere bene la realtà che lo circonda o che gli necessita, oltre alla superba analisi materialistica della natura.

Vorremmo infatti porre l'accento su di un'opera, "Dialettica della Natura", che è una magistrale lezione in questo campo e che fornisce spunti ed argomentazioni fondamentali per gli ambientalisti moderni, molto combattivi, ma ai quali il PMLI chiede un salto di qualità che

consiste nell'inquadrare la lotta per il rispetto della natura, dell'ambiente, degli animali e dell'essere umano "che gli appartiene con cuore, sangue e cervello", in un'ottica anticapitalista e di classe. Un testo a nostro avviso da riprendere e da diffondere fra le masse giovanili e studentesche e tra i movimenti ambientalisti dove dovremmo sempre portare un ritratto di Engels assieme alle nostre bandiere rosse.

Lasciamo come ultimo argomento quello che forse dovrebbe stare in cima, ed è la grande umiltà e la modestia di

Engels che si riscontra in tutta la sua vita al fianco di Marx, e anche dopo la sua morte quando gli riconosce che ci sono validi motivi affinché la teoria porti il suo nome: "Il contributo che io ho dato - eccezion fatta per un paio di scienze speciali - avrebbe potuto essere apportato da Marx anche senza di me. Ciò che Marx ha fatto invece, io non sarei stato in grado di farlo. Marx stava più in alto, vedeva più lontano, aveva una visione più larga e più rapida di tutti noi altri. Marx era un genio, noi tutt'al più dei talenti. Senza di

lui la teoria sarebbe ben lungi dall'essere ciò che è. A ragione perciò essa porta il suo nome".

Anche Stalin anni più avanti sosteneva che "l'umiltà è l'ornamento del bolscevico", ed è questa una caratteristica che assieme a tutte le altre già elencate ed al suo conseguente lavoro, che ne dimostra la grandezza.

Teniamo sempre alta la grande bandiera rossa di Engels!



Organizzazione di Vicchio del Mugello

L'Organizzazione di Vicchio del Mugello del PMLI concorda pienamente con il documento redatto dall'Ufficio politico del Partito in occasione del Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale Friedrich Engels che cadeva lo scorso 28 novembre, che lo onora a dovere e inquadra pienamente il grande contributo che egli ha dato alla elaborazione del socialismo scientifico. Un grande documento all'altezza della situazione come merita questo importantissimo Anniversario.

Benché nella sua modestia, per inciso d'esempio ancora oggi sia per noi compagni che nella società, si ritenesse "il secondo violino" di fronte a Marx, il documento gli riconosce i grandissimi "tesori" teorici che ci ha lasciato e che sono attualissimi.

Non possiamo dimenticare la stesura de "Il Manifesto del Partito comunista" che è il nostro documento identitario, e come insieme a Marx abbia gettato le basi del materialismo dialettico e del materialismo storico che fanno perno sulla dialettica per cui niente al mondo è statico e tutto si muove e modifica, dalla natura alla società.

Ad Engels dobbiamo il completamento de "il Capitale" dopo la morte di Marx, diventandone in pratica coautore di questa colossale e fondamentale opera economica del movimento operaio internazionale. Opera che è la "parete portante" della teoria proletaria e che smaschera alla

base i fondamenti economici del capitalismo e ne sbugiarda e mette a nudo le enormi magagne che lo caratterizza. Senza "il Capitale" e la teoria del plusvalore al socialismo scientifico gli sarebbe mancata una parte fondamentale.

Engels come gli altri Maestri, oltre che teorici hanno dato il loro immenso contributo al movimento operaio nella prima e nella seconda Internazionale, partecipando alle varie lotte e battaglie del loro tempo dalle quali hanno tratto tanti insegnamenti che rimarranno imperituri, non certo per ultima e attualissimi quelli sulla lotta contro l'opportunismo e l'anarchismo. Insomma, non solo grandi contributi teorici in senso stretto ma sempre ben legati alla realtà concreta, un esempio nel nostro piccolo per noi compagni. In questo senso concordiamo col punto del documento dell'UP dove dice che bisogna seguire Marx ed Engels perché "La realtà circostante per poter essere compresa e non semplicemente percepita debba essere abbracciata e non semplicemente osservata dall'esterno, modificata e trasformata incessantemente", per cui concretamente per quanto riguarda il nostro territorio di competenza, il Mugello, mettere ancora più in pratica i tre elementi chiave della parola d'ordine "Studiare, concentrarsi sulle priorità, radicarsi".

Altri come dimenticare i suoi contributi in tema della famiglia, sullo Stato oppure

sull'ambiente? Su quest'ultimi che ci stanno toccando come non mai in questo periodo visto lo sfascio ambientale causato dal capitalismo che sta provocando tante vittime per l'inquinamento e la pandemia in corso che gridano giustizia, ma non tanto quella dei tribunali ma nel senso di farla finita col capitalismo abbattendolo e instaurando il socialismo, nella forma di dittatura del proletariato; prole-

ariato che deve prendere il potere politico nelle proprie mani come ci hanno insegnato i Maestri.

Certo non nascondiamo che noi marxisti-leninisti mugellani ci sentiamo molto legati a Engels visti i continui scempi ambientali che il nostro territorio ha dovuto subire e subisce ad opera dei vari governi nazionali e locali sia di "centro-destra" che di "centro-sinistra" e contro i

quali non ci stancheremo mai di batterci, dalla TAV alla Variante di valico e la terza corsia autostradale fino all'ultimo in ordine di tempo, il progetto dell'impianto eolico Villore-Corella nei comuni di Vicchio e Dicomano. Ogni volta che prendiamo parte ad una battaglia ambientale facendo anche un certo sforzo teorico per mettere in pratica la linea del Partito del proletariato, abbiamo sempre a disposizione

a guidarci, come una splendida stella polare, gli insegnamenti in tema di ambiente che ci ha lasciato Engels.

Engels non va certo dimenticato neanche per l'aiuto materiale ed economico con cui cercava di liberare Marx da questi assilli in modo che potesse mandare avanti la stesura de "il Capitale". Un grande esempio di amicizia di classe, agli antipodi dell'amicizia come valore propagandato dalla borghesia!

Se il proletariato ha sviluppato in passato grandi esperienze socialiste come in URSS e in Cina ed un giorno potrà tornare ad essere una classe per sé cosciente del proprio ruolo storico, questo è dovuto anche a quella grande bandiera che risponde al nome di Friedrich Engels!

In generale ci impegniamo a continuare ad impugnare ancora con maggior forza quella grande bandiera rossa di Engels sostenendo in modo militante e facendo proprio questo documento dell'Ufficio politico del PMLI onorando appena possibile, secondo le nostre possibilità, anche nelle piazze mugellane questo importantissimo Anniversario vista l'importanza che riveste per il movimento operaio sia italiano e del resto del mondo.

Non si può fare a meno di tenere alta la grande bandiera rossa di Engels se vogliamo trasformare il mondo e noi stessi e dare il nostro contributo perché il nostro amato Partito assuma un corpo da Gigante Rosso!



Firenze, 11 marzo 1995. Durante una manifestazione il PMLI porta in piazza il manifesto con Engels per il centenario della scomparsa (foto Il Bolscevico)



Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio

I membri della nostra Cellula hanno letto collettivamente il documento dell'Ufficio politico del PMLI sul Bicentenario della nascita di Engels, studiandolo anche singolarmente. I compagni si sono trovati di fronte un lavoro esauriente, approfondito, pregno di significati e rivolto al futuro, dove si alternano analisi, sottolineature e rimandi diretti alle opere di Engels, ad aspetti più privati che servono comunque a descrivere la personalità di questo grande Maestro del proletariato internazionale.

Non c'era un modo migliore per rendere omaggio a questo gigante del pensiero rivoluzionario che rappresenta in modo esemplare le caratteristiche che deve avere un dirigente marxista-leninista: curioso e attento, propenso al nuovo e tagliente verso il vecchio sistema, sempre pronto alla critica ma anche

all'autocritica, modesto ("sono solo il secondo violino" diceva Engels riferendosi a Marx), generoso e altruista, capace di addentrarsi in profonde analisi filosofiche ma allo stesso tempo di agire concretamente nella pratica della lotta di classe.

Una figura che, specie in Italia, è stata messa in secondo ordine rispetto a quella del suo compagno di lotta, e grande amico, Marx. Spesso ridotto solo a bravo divulgatore o addirittura in contrapposizione all'altro cofondatore del socialismo scientifico. Ma la realtà dimostra come gli apporti di Engels sul piano teorico e filosofico, oltreché organizzativo e pratico, sono stati grandi e contribuirono in maniera decisiva a gettare le fondamenta e alla nascita del materialismo storico e del materialismo dialettico.

Insieme a Marx ha traghet-

tato il socialismo dall'utopia alla scienza. Non a caso furono loro che al vecchio motto delle organizzazioni operaie "Tutti gli uomini sono fratelli" contrapposero il nuovo grido di battaglia: "Proletari di tutti i paesi, Unitevi!". Due menti che, come ci dimostrano tutti i documenti storici disponibili, hanno sempre lavorato all'unisono, aiutandosi l'un l'altro e che, al di là della normale dialettica, non sono mai entrate in contrasto tra loro. Due uomini accomunati da una profonda e commovente amicizia, che hanno messo al servizio del proletariato le loro idee, tutte le loro forze e i loro averi materiali, in una parola la loro vita.

Tralasciare lo studio di Engels significa avere una visione monca e parziale del marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Opere come *L'origine della fa-*

miglia, Anti-During, Evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza, hanno ispirato milioni di proletari e i dirigenti comunisti di tutte le epoche, a partire da Lenin, Stalin e Mao e tutt'oggi devono ispirare noi marxisti-leninisti e tutti i sinceri comunisti. In questi scritti, che si dimostrano straordinariamente attuali, ci sono una miriade di insegnamenti e indicazioni: sullo Stato, sulla famiglia borghese, sulla rivoluzione proletaria, su come instaurare il socialismo.

Senza dimenticare che Engels, assieme a Marx, è colui che ha scritto il testo politico che più di ogni altro ha influito sulle vicende sociali mondiali degli ultimi 170 anni: il "Manifesto del Partito comunista". Quella grande, inarrivabile opera che in modo sintetico e comprensibile a tutti, ha spazzato via le vecchie teorie che vole-

vano spiegare la condizione degli esseri umani sulla base della metafisica e sulle gesta degli "eroi" e descrivevano un mondo immutabile, sostituiti dalla teoria della perenne evoluzione della società con al centro la lotta tra le classi, indicando al proletariato la via rivoluzionaria per conquistare il potere politico.

Il documento dell'UP del PMLI sventa tra tutti quelli che hanno ricordato Engels (a dir vero pochi). Diversi partiti e organizzazioni che si richiamano al socialismo e al comunismo non hanno voluto o non sono stati in grado di ricordare adeguatamente il cofondatore del socialismo scientifico, anche perché li avrebbe costretti a fare il bilancio della storia del movimento operaio e indicare la strada da seguire oggi per superare il capitalismo e instaurare il socialismo.

Un documento di così alta fattura lascia ben trasparire come il PMLI, al momento attuale, sia un partito rosso, ancorato al marxismo-leninismo-pensiero di Mao, notevolmente maturo ed esperto. È la conferma che il Partito ha una testa da Gigante Rosso, a cui però manca ancora un corpo adeguato ad affrontare le battaglie politiche e la lotta per il socialismo in Italia. Consapevoli di questo tutti i militanti, e anche i simpatizzanti, devono mettere il massimo impegno per trasformare la loro concezione del mondo, studiare ed essere punti di riferimento della lotta di classe nel proprio luogo di vita e di lavoro, con lo scopo di far crescere e radicare il PMLI in tutto il Paese.



Organizzazione di Putignano (Bari)

Il 28 novembre del 1820 nasceva un grande Maestro, uno dei nostri grandi Maestri che ci ha insegnato molto e noi dobbiamo

continuare a portarlo avanti sia con le parole che con i fatti per una grande rivoluzione socialista e proletaria.

L'Ufficio politico del PMLI

ha fatto un grande lavoro scrivendo il documento per la celebrazione del grande Maestro Engels e noi compagni e compagne dobbiamo studiare a fon-

do un grande documento che ci fa comprendere l'importanza degli scritti della vita e gli scritti di Engels che dopo tanto tempo sono indispensabili per portare

avanti la nostra rivoluzione.

"Non si può comprendere il marxismo e non si può esporlo interamente senza tenere conto di tutte le opere di Engels",

così ci spiega un grande Maestro come Lenin.

Riflessioni della nuova militante della Valdisieve del PMLI

I CONCETTI ESPRESSI DA SCUDERI NEI SUOI ULTIMI QUATTRO INTERVENTI SONO ATTUALISSIMI, FONDAMENTALI E BASILARI DELLA TEORIA E DELLA PRATICA MARXISTE-LENINISTE

di Margherita - Valdisieve (Firenze)

Il Centro del PMLI, tramite la Cellula a cui appartiene, ha chiesto alla compagna Margherita, nuova militante della Valdisieve del Partito, di esprimere la sua opinione sugli ultimi quattro interventi del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI.

Ecco quanto ha scritto.

Come mi è stato chiesto dal Centro del PMLI scrivo le mie riflessioni sugli ultimi quattro interventi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi.

Prima di iniziare vorrei fare un inciso a cui tengo per ringraziare, in generale, tutto il Partito e "Il Bolscevico" per avermi concesso queste per me preziose opportunità e in particolare il compagno di Nola, Vincenzo, del quale ho letto volentieri e con piacere il suo scritto e gli estratti pubblicati a suo tempo della sua domanda di ammissione al PMLI.

Nell'affermarsi di questo periodo storico, ma com'è stato in passato e come lo sarà sempre in futuro, relativamente al contesto storico-geografico, concordo che sia di fondamentale importanza lo studio degli in-

segnamenti dei cinque Maestri e la sua conseguente concreta applicazione.

Gli ultimi quattro discorsi del Segretario generale, Giovanni Scuderi, ci danno prova tangibile di ciò, che viene dimostrata in correlazione alle lotte portate avanti anche all'interno del Partito. Questi principi comuni, ripresi e riportati nei quattro discorsi, posti in rilievo, e giustamente, e validamente enfatizzati attraverso esempi concreti e storici, poiché costituenti la linea da seguire, in maniera ferma e decisa sono i seguenti: il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, usato e studiato come "una guida per l'azione" e non assumendolo come dogma o principio di autorità; rispettare il centralismo democratico; premiare l'azione e la lotta comune per fronteggiare e per abbattere il frazionismo e lo scissionismo all'interno del Partito, infine, "se praticiamo una corretta e larga politica di fronte unito" legarsi e convincere le masse alla causa del socialismo.

Per quanto riguarda l'uso proprio della critica e dell'autocritica interno al Partito, per una trasparenza esemplare, è approfondito in particolar modo

nel terzo discorso di Giovanni Scuderi "La lotta tra le due linee all'interno del Partito".

Sotto le parole di Mao la critica e l'autocritica prende un significato bellissimo di unione, di lealtà e di solidarietà tra compagni e compagne, "In realtà se tirate fuori i problemi e li mettete chiaramente sul tavolo ci si intende meglio", al fine di, riprendendo lo Statuto, "imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri e curare la malattia per salvare il paziente". Quest'ultimo viene dimostrato e dialetticamente trattato nel secondo discorso, affermando l'infondatezza di quella che voleva essere una critica "mordente", ma in questo caso il paziente dopo essere stato aiutato e corretto, ha scelto di perseguire la "seconda strada" al posto dell'autocritica, ed è così scivolato sempre più in basso, cadendo nella fossa della contro-rivoluzione.

Concordando che senza una delle cinque fiducia è impossibile proseguire a militare nel Partito, è importante ricordarsi che è grazie all'ottimismo rivoluzionario che spesso non si perdono queste ultime. Infatti, cadendo nel pessimismo si è inclini a

personificare gli altri come causa dei nostri sentimenti negativi (ad esempio l'angoscia e la frustrazione), ciò sta parzialmente alla base dei pregiudizi e di molte forme di discriminazione. Oltre al fatto che il pessimismo porta anche a contraddizioni interne e a critiche senza soluzioni, o senza proposte per un cambiamento dello stato attuale delle cose.

Ognuno di questi concetti, elencati in strettissima sintesi, sono attualissimi e rimangono principi fondamentali e basilari della teoria come della pratica marxista-leninista, tutt'ora documentati, analizzati, ampliati ed elaborati nei Congressi, negli articoli, nei discorsi e nelle riunioni plenarie del Comitato centrale, com'è stato al tempo nella Terza Internazionale.

Darei uguale importanza alla scelta del passaggio tratto da Marx e da Engels in fondo al primo discorso "I comunisti sdegnano di nascondere la loro opinione e le loro intenzioni". Come infatti mi è stato più volte fatto presente, esse devono essere manifestate apertamente poiché se non lo fossero potrebbero trarre in inganno sia le masse che i membri stessi del

Partito e portare a un'attività controproducente, lontana dalla via dell'Ottobre per l'Italia unita, rossa e socialista.

In questo periodo è in particolare modo essenziale avere memoria e continua speranza in ciò, poiché quello che sta accadendo adesso, ricordiamoci, è frutto e conseguenza del sistema produttivo capitalistico vigente. Così è stato sia nel passato analizzato e elaborato da Marx e da Engels, sia nel presente, concordando con il Segretario generale Giovanni Scuderi che lo attesta nel discorso "Coronavirus e l'Italia del futuro" ma non solo. È anche accennato all'inizio del discorso "Continuiamo ad applicare la linea organizzativa e propagandistica per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso". Dimostrando che nel capitalismo è evidente la coesistenza di un estremo sfruttamento della natura insieme allo sfruttamento della classe operaia, quindi dell'uomo sull'uomo.

I limiti ambientali erano già evidenti negli anni '70 ma nonostante questo i mercati, le aziende, l'economia capitalista e chi per loro li hanno sempre negati per accrescere il profitto

ai danni delle masse sfruttate e oppresse.

I privilegi borghesi, falsati sotto il nome di diritti o di libertà individuali, sono conformi ai puri interessi della classe dominante borghese e del sistema economico attuale, e questo è un altro punto fondamentale trattato in questo discorso.

Non tutto il genere umano vive materialmente questo periodo di pandemia allo stesso modo, e nel capitalismo mai è successo che tutti abbiano avuto le stesse condizioni concrete di vita, data la presenza delle classi sociali. Di conseguenza, come ribadisce Scuderi, non siamo tutti "sulla stessa barca" come ci vogliono far credere dal governo Conte al papa per interessi del capitalismo e dell'imperialismo, principali artefici di ciò.

Intanto "ritenendo che non c'è cosa più bella, più utile, più rivoluzionaria, più appagante che servire con tutto il cuore il popolo e lavorare per il trionfo della nobile causa del socialismo", continuiamo a lottare per un'Italia e un'Internazionale marxiste-leniniste, come strade per un'unica possibile uguaglianza nella rossa libertà.

DALLA 10^a

Nessuno può comprendere e spiegare questi insegnamenti come il PMLI, che ha un animo così puro politicamente, ecco

perché noi tutti dobbiamo studiare bene ogni singola parola per farci crescere ancora più sia politicamente che nella vita e poterli portare avanti. Engels ci ha lasciato in eredità qualcosa di veramente importante e gli dobbiamo essere molto grati.

Compagni, uno vicino l'altro con la bandiera rossa sempre alzata e spiegando gli insegnamenti dei Maestri, schiacciamo ogni fascista ed eliminiamo il capitalismo e la borghesia e smaschereremo ogni falsa religione.

Anche le masse devono studiare con il nostro aiuto per scaricare senza pietà il padrone fascista e maschilista e riconquistare i diritti, come i giovani devono studiare per un futuro migliore, senza credere ai politici borghesi ma invece dando

fiducia al nostro Segretario generale.

Quello che abbiamo compreso del documento è che per essere veri compagni dobbiamo continuare a studiare e non saltare nessun punto, per questo c'è l'impegno verso il PMLI e i

nostri Maestri per fare ancora più grande il Gigante Rosso.

Viva Engels!

Viva il PMLI!

Viva tutti i compagni che lottano sotto la bandiera rossa!



Organizzazione di Nola

Celebrare Friedrich Engels in occasione dei 200 anni dalla sua nascita significa non solo riconoscere l'immenso valore e la lungimiranza della sua opera filosofica, politica ed organizzativa, ma anche tramandare alle giovani generazioni proletarie la sua concezione rivoluzionaria del mondo e la sua analisi delle contraddizioni del capitalismo.

Egli, insieme a Marx, ha munito le masse oppresse di formidabili armi per riscattarle dallo sfruttamento e dall'oppressione ovvero il materialismo storico e dialettico, oltre un'elaborazione teorica di formidabile completezza e sistematicità.

La vita di Engels, come del suo grande amico Karl Marx sono state esistenze dedicate all'emancipazione del proletariato e delle masse sfruttate e oppresse e quindi dell'intera umanità.

Con il metodo dialettico essi hanno scavato come talpe il corso storico, riconoscendo nelle società sopravvenute al comunismo primitivo, il segno di società fondate sulla sottomissione, demandando ed affidando al socialismo scientifico ed al proletariato, il compito di emancipare se stesse e quindi tutta l'umanità, di eliminare le classi sociali la cui lotta ha caratterizzato ogni forma di proprietà da quella schiavistica, a quella feudale a quella capitalista.

Il sodalizio tra i due ha qualcosa di intrinsecamente eroico se è vero che è stata un'unione non solo teorica, ma anche mirabilmente solida in ogni sfaccettatura della vita. Un'amicizia rara che ha conosciuto pochi uguali.

Engels è più volte venuto incontro alle esigenze economiche di Marx in maniera disinteressata. Ha dimostrato amore per l'umanità intera dando manforte al compagno.

Per oltre 40 anni lo schivo Engels si è considerato "secondo violino", nell'esecuzione ed elaborazione delle teorie materialiste, mettendo in risalto in tal modo il carattere semplice e modesto del suo temperamento. Egli ha sempre riconosciuto a Marx il merito di aver elaborato la maggior parte delle "idee direttrici fondamentali del pensiero, particolarmente nel campo economico e storico, e specialmente nella loro netta formulazione definitiva".

"Il contributo che io ho dato, - eccezion fatta per un paio di scienze speciali, - avrebbe potuto essere apportato da Marx anche senza di me", ha ammesso Engels.

Un terzo del pianeta si è emancipato dal capitalismo, dall'imperialismo e dal colonialismo, grazie alle loro teorie. Lenin, prima, Stalin e Mao

poi sono stati i continuatori della loro opera, applicandola alle condizioni del loro tempo, quello del capitalismo nella sua fase putrescente imperialista.

Studiare il pensiero di Engels è quindi necessario per riprendere il percorso falsificato dall'opera nefasta dei revisionisti e riformisti di ogni paese e di ogni risma.

Il socialismo non è fallito, bensì il suo revisionismo.

Come afferma il documento dell'Ufficio politico del PMLI: "Ancora, e tanto più oggi, c'è bisogno di Engels. Leggerlo e rileggerlo, studiarlo e ristudiarlo, è imprescindibile e di una importanza capitale per chi vuole condurre meglio la lotta di classe, abbattere il capitalismo e instaurare il socialismo. Lo è stato in Russia, in Cina e in tutti i paesi del mondo dove è stata instaurata e edificata questa società, la più evoluta che la storia del mondo abbia mai conosciuto, e lo è e lo sarà nei paesi capitalisti tra cui l'Italia. Il nome di Engels è inseparabile da tutto ciò che è stato fatto da Marx".

L'Ufficio politico ci sprona ancora una volta allo studio del pensiero di Engels e allo studio in generale. Lo studio è fondamentale per armarci della teoria rivoluzionaria che va applicata nella pratica. Oggi giorno la società capitalista tramite i suoi mezzi di informazione allonta-

na soprattutto i giovani dall'afferrare le contraddizioni sociali. La scuola classista omologa al pensiero borghese. Questo pensiero riduce ad un eterno presente lo scorrere del tempo. L'essere umano è solo un ingranaggio di una macchina volta alla produzione ed al profitto. Il pensiero critico marxista è stato ottenebrato. L'eterno luna park del divertimento promosso dalla cultura borghese del capitale, non è altro che effimero invito al consumo.

Strumenti tecnologici molto avanzati controllano le masse. Non di rado si vedono i cieli delle nostre città sorvolati da droni. L'epidemia da Covid-19, sta perfezionando altri strumenti che porteranno via via ad una sempre maggior perdita delle libertà fondamentali e della privacy delle masse. Termoscanner, riconoscimenti facciali. Non sono assolutamente da sottovalutare questi segnali di una preponderanza della tecnica del controllo sulle nostre vite e attività.

Ammesso che molta tecnica ci aiuta, ci facilita in molti compiti e progredisce nel campo della scienza, che aiuta a combattere malattie gravi, va anche detto che essa in mano al capitalismo relega l'essere umano ad un ruolo di mero esecutore dei suoi apparati, lo disciplina, lo controlla, lo militarizza, lo rende

elemento afono di una massa irreggimentata.

Oggi ci ritroviamo con una situazione disoccupazionale drammatica (soprattutto giovanile), con le tutele giuridiche dei lavoratori ridotte al minimo, ma soprattutto con una coscienza di classe regredita a livelli pre-marxisti.

Il materialismo dialettico ci insegna invece che solo la pratica unita alla teoria, possono portare alla comprensione del mondo e delle sue leggi naturali e sociali.

Lo studio è fondamentale, soprattutto per cambiare la propria concezione del mondo. Un imperativo per chi davvero vuol cambiare il mondo, così come volevano cambiarlo Engels e Marx. Bisogna quindi riacquisire la concezione proletaria del mondo.

Il PMLI e i sinceri comunisti dovranno sempre tenere alta la bandiera di Engels, la sua concezione materialistica della storia ed osare sfidare le tempeste per raggiungere l'obiettivo di un'Italia unita, rossa e socialista.

"E non c'è cosa più bella - come ci ha ricordato recentemente il nostro amato Segretario generale compagno Giovanni Scuderi - più utile e appagante che si possa fare di quella di dare la propria vita per l'emancipazione del proletariato

e dell'intera umanità. Engels lo ha fatto. Facciamolo anche noi, prendendo il suo esempio per trasformare il mondo e noi stessi. Il PMLI onora questo gigante proletario rivoluzionario, del pensiero e dell'azione, e rafforza la sua determinazione a essere sempre fedele ai suoi insegnamenti e ad ispirarsi ad essi, nella sua titanica lotta per erigere un grande, forte e radicato Partito del proletariato, della riscossa e del socialismo, per conquistare l'Italia unita, rossa e socialista".

Ciò che Engels e Marx diedero con la loro instancabile opera per fornire la classe operaia di coscienza di classe per sé, non è stato vanificato dai rinnegati revisionisti, ma soltanto offuscato.

Esiste un partito, che è il PMLI, che tiene alta la loro bandiera e custodisce nel suo prezioso scrigno i loro immortali insegnamenti, mettendoli a disposizione di chi è disposto a combattere per il successo della rivoluzione e del socialismo.

Il materialismo storico e dialettico come visione del mondo antagonista a quello idealista della borghesia dev'essere il puntello per far ritrovare coscienza di classe alle masse lavoratrici tradite dai revisionisti, dai neorevisionisti e dalla socialdemocrazia.

AUGURI ALLA CELLULA "F. ENGELS" DELLA VALDISIEVE

Il 26 Dicembre 2020, 127° Anniversario della nascita di Mao, è stata fondata la Cellula "F. Engels" della Valdisieve in provincia di Firenze.

Nel messaggio di auguri della Commissione per il lavoro di organizzazione del Comitato centrale del PMLI si legge: "Noi siamo sicuri che se la Cellula 'F. Engels' della Valdisieve si atterra al suo Atto fondativo, applicherà con intelligenza tattica e con dialettica gli ultimi quattro interventi del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, coinvolgerà come si conviene i suoi simpatizzanti, a cominciare dal fedele e bravo compagno Massimo, e i suoi amici, riuscirà nel tempo, passo dopo passo, a legarsi alle masse del suo territorio aiutandolo a risolvere i loro problemi immediati e a dare dei contributi sempre più grandi alla costruzione del corpo da Gigante Rosso del PMLI."

Il Comitato centrale e l'Ufficio politico del PMLI e questa Commissione, fieri di avere a fianco militanti come voi, hanno appreso con entusiasmo rivoluzionario la fondazione della Cellula 'F. Engels' alla quale augurano un buon lavoro marxista-leninista.

Viva la Cellula 'F. Engels' della Valdisieve del PMLI con alla testa il compagno Enrico Chiavacci!

Viva i fondatori della Cellula 'F. Engels' della Valdisieve del PMLI!"

Ringraziando per questo messaggio la Cellula ha scritto: "Daremo con tutti noi stessi il nostro umile contributo affinché il PMLI possa avere anche un corpo da Gigante Rosso".

Qui di seguito pubblichiamo una sintesi degli auguri che le Istanze di base del PMLI hanno inviato alla nuova Cellula.

relatore nel 2019. Un abbraccio caloroso alla giovanissima Margherita i cui scritti fanno ben promettere di uno sviluppo e una crescita sia personale, sia della Cellula che di tutto il Partito".

Le più vive congratulazioni arrivano dall'**Organizzazione della provincia di Reggio Calabria** che la definisce "una grande vittoria politica e organizzativa per tutto il Partito. Un altro importante traguardo storico raggiunto grazie all'impegno profuso in 24 anni dal compagno Enrico Chiavacci, che ha saputo applicare coerentemente la linea politica del Partito nel rispetto del centralismo democratico, senza risparmiarsi e senza farsi scoraggiare dalle difficoltà incontrate nel lavoro di radicamento locale.

Apprezzando gli alti contenuti rivoluzionari della domanda di ammissione al Partito della compagna Margherita, le auguriamo di vero cuore di continuare a crescere rapidamente sia sul piano ideologico, sia su quello politico, tuffandosi nello studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao (inteso non come un dogma ma come guida per l'azione), senza il quale non sarebbe possibile fare bene la lotta di classe e trasformare la propria concezione del mondo".

"Una sua ennesima dimostrazione di forza e vitalità che consolida la sua presenza nella provincia di Firenze e in Toscana e che lo fa avanzare a livello nazionale verso il suo obiettivo strategico di diventare un Gigante Rosso", la definisce la **Cellula "Mao" di Milano** che poi aggiunge: "La classe operaia e le masse lavoratrici, popolari, femminili e studentesche della Valdisieve avranno un più organizzato e luminoso riferimento di chi per 24 anni ha già dimostrato nei fatti di rappresentare i loro concreti interessi nelle lotte politiche, sindacali, studentesche ed ambientali".

I compagni milanesi hanno anche voluto sottolineare come la nuova Cellula "è potuta nascere perché in Valdisieve è apparsa una splendente Stella Rossa, la giovane compagna Margherita, una studentessa dotata di ammirevole vivacità e curiosità intellettuale, di capacità di apprendere e di senso critico e autocritico, che possiede già importanti qualità caratteristiche del militante marxista-leninista quali la sincerità, la lealtà, la modestia, la disponibilità a fare il gioco di squadra nel rispetto del centralismo democratico, la voglia di cambiare se stessa e il mondo facendo propria la concezione ideologica rivoluzionaria del proletariato della quale ha già profondamente appreso la questione dell'emancipazione femminile".

L'**Organizzazione di Vicchio del Mugello** (Firenze) sottolinea come la nascita della nuova Cellula è "un successo per l'intero Partito e una forte risposta alla classe dominante borghese, che assume ulteriore valore visto che cade in un momento di forte restrizioni, da parte del governo, delle libertà democratiche borghesi col

pretesto della pandemia. Per di più risultato ottenuto in un territorio dove da sempre vige la soffocante cappa di controllo piddina che in passato è stata una roccaforte della 'sinistra' parlamentare.

Per il PMLI tutto, per il PMLI della Toscana e per i compagni della Valdisieve in particolare miglior modo per onorare il Bicentenario della nascita di Engels non potevi esserci. Inoltre avete fatto bene a intitolare l'istanza al 'Maestro di Manchester' visto anche che come voi oggi, tra l'altro si è occupato a suo tempo dei temi ambientali precorrendo anche i tempi da un punto di vista di difesa dell'ambiente dalle smanie devastatrici del capitalismo". E conclude: "Da buoni 'vicini di territorio' non vediamo l'ora come marxisti-leninisti mugellani di fare attività congiunte con la nuova Cellula. Certo come le abbiamo svolte in tutti questi anni, ma ora c'è un motivo in più per galvanizzarci dato che in Valdisieve il Partito è cresciuto da un punto di vista politico e organizzativo!".

Grande soddisfazione esprime l'**Organizzazione di Nola** (Napoli): "Il PMLI pianta un altro seme per la raccolta di quelle forze necessarie a fornirgli un corpo da Gigante Rosso.

Benché intralciato dalle presenze della 'sinistra' borghese targata PD e dal nuovo Berlusconi Renzi i quali hanno importanti avamposti nella zona, il compagno Enrico Chiavacci, dopo un quarto di secolo, è riuscito nell'intento di piantare salde radici proletarie e rivoluzionarie nell'area.

Da sottolineare e plaudire l'ingresso come membro della giovanissima diciassettenne Margherita, che come vuole il nome di battesimo, testimonia che il compagno Enrico Chiavacci sa raccogliere bene anche 'freschi fiori' rossi.

Con un lavoro instancabile e mai domo, in tutti questi anni

ha saputo realizzare su più fronti i punti fondamentali del programma del nostro amato Partito.

Il nostro cuore proletario rivoluzionario si è riempito di gioia alla notizia della fondazione, lo scorso 26 dicembre, della Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI, scrive l'**Organizzazione di Putignano** (Bari). "In questo periodo così difficile il PMLI ha alzato altre bandiere rosse per una rivoluzione proletaria e socialista e ora siamo ancora più forti per distruggere il capitalismo la borghesia e le religioni". I compagni di Putignano augurano "a questa nuova Cellula... di portare avanti insieme a tutte le compagne e i compagni del PMLI una grande rivoluzione proletaria e socialista anche se la strada sarà difficile ma insieme lotteremo e vinceremo".

Salutando con gioia rivoluzionaria la fondazione della nuova Cellula i compagni della **Cellula "Vincenzo Falzaroni" di Fucecchio** (Firenze): "un altro successo del nostro amato Partito. Una felice notizia per iniziare il nuovo anno nel migliore dei modi: con la posa di un altro mattone nell'edificazione del corpo da Gigante Rosso del PMLI".

"Cogliamo l'occasione per inviare un forte abbraccio rosso alla compagna Margherita, che con il suo arrivo ha contribuito in maniera fondamentale alla nascita della Cellula. Il PMLI ha sempre avuto la massima attenzione, riguardo e fiducia nei confronti dei giovani e delle donne, perciò la nostra

gioia è ancora più grande".

"Il 26 Dicembre 2020 è stato un grande giorno perché è stata fondata la Cellula "F. Engels" della Valdisieve del PMLI, scrive l'**Organizzazione di Putignano** (Bari). "In questo periodo così difficile il PMLI ha alzato altre bandiere rosse per una rivoluzione proletaria e socialista e ora siamo ancora più forti per distruggere il capitalismo la borghesia e le religioni". I compagni di Putignano augurano "a questa nuova Cellula... di portare avanti insieme a tutte le compagne e i compagni del PMLI una grande rivoluzione proletaria e socialista anche se la strada sarà difficile ma insieme lotteremo e vinceremo".

La **Cellula "Stalin" della provincia di Catania** "saluta con entusiasmo rivoluzionario marxista-leninista la fondazione della Cellula 'F. Engels' della Valdisieve. Una vittoria dei compagni fondatori della Cellula e del PMLI, un esempio storico di lotta di lunga durata, applicando la linea di massa del Partito (uniti su obiettivi comuni) del fronte unito e con lo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, e facendo propria la concezione proletaria del mondo... I compagni condividendo la disciplina proletaria, il rispetto del centralismo democratico con la modestia che ci hanno insegnato i nostri Maestri, sono un esempio di militanza marxista-leninista, per imparare gli uni dagli altri e fare grande il PMLI anche nel corpo. Auguri ancora, ai compagni tutti e uno particolare al compagno Enrico Chiavacci, in qualità di Segretario della nuova Cellula".

Militante il saluto dell'**Organizzazione di Civitavecchia** (Roma) che scrive: "con grande gioia salutiamo la Cellula 'Engels' di Valdisieve. Auguri Rossi".

Apriamo il lungo elenco di messaggi alla recentemente fondata **Cellula "Il Sol dell'Avvenire" dell'isola di Ischia** (Napoli) che nel suo messaggio scrive: "Carissimi compagni di Valdisieve e caro compagno Chiavacci, è con immenso e sincero piacere che apprendiamo della nascita della vostra Cellula 'F. Engels'. Siamo quasi 'coetanei' come Cellule visto che anche la nostra ischitana ha solo qualche settimana di vita. Sappiamo bene cosa si prova a issare la bandiera di una Cellula dopo anni di militanza, di impegno, di momenti esaltanti, di speranze, di incontri, di iniziative, di sforzi di ogni tipo. È una vera conquista ma la gioia più grande è quella di poter comunicare ai compagni del PMLI, quelli del Centro e quelli sparsi in Italia, che finalmente siamo riusciti a dare delle braccia, delle gambe, delle teste pensanti in più a un Partito che ha bisogno di crescere e che sta crescendo, alla faccia di tanti revisionisti, tanti opportunisti".

La **Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze** scrive: "Vogliamo salutare la Cellula della Valdisieve che si preannuncia come un punto di riferimento per le masse proletarie e popolari della zona e una spina nel fianco delle istituzioni borghesi di regime e dei falsi

comunisti. Essa si propone di risvegliare le coscienze, indirizzandole nel solco del pensiero dei grandi Maestri del proletariato internazionale.

Compagne e compagni, avete le armi giuste fornite dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao per fronteggiare gli attacchi dei partiti borghesi, per dare battaglia al governo del dittatore antivirus Conte e per attrarre come una calamita i giovani sinceri rivoluzionari, gli operai e i lavoratori soggiogati e disillusi, riattivando le loro coscienze se, come noi, faranno proprie le eredità politiche lasciate dei cinque Maestri, Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, portando sicuramente i frutti nei mesi e anni a venire per far diventare un Gigante Rosso a tutti gli effetti il nostro Partito".

Entusiasmo rivoluzionario esprime la **Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli** per la fondazione della nuova Cellula "che rafforza la presenza del Partito in Toscana. Un avvenimento storico, ad appena un mese dalla fondazione della nuova Istanza nell'Isola Verde di Ischia, la Cellula 'Il Sol dell'Avvenire'. Un merito incancellabile che ascriviamo al compagno Enrico Chiavacci, le cui doti proletarie rivoluzionarie avevamo già notato alla Commemorazione di Mao, dove fu

Auguri di Buon anno dal PMLI.Sicilia a Scuderi e a tutti i compagni del Partito

Il PMLI.Sicilia augura un Buon anno 2021 al compagno Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi; buona salute e tante lotte per continuare a fare grande il Partito.

Auguri a tutti i compagni instancabili del Centro, ai compagni redattori de "Il Bolscevico", insuperabili, che tanto fanno per dare un'informazione-formazio-

ne giusta con una direzione proletaria marxista-leninista ai compagni e alle masse popolari.

Un augurio di Buon anno alla nuova Cellula "F. Engels" della Valdisieve, una vittoria per tutto il PMLI.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

per il PMLI.Sicilia
Sesto Schembri

Per il trionfo della causa del socialismo in Italia

SOTTOSCRIVI PER IL PMLI

Conto corrente postale 85842383 intestato a:
PMLI - Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze

Comunicato del Coordinamento delle Sinistre di Opposizione del Molise

DOVEROSO MOBILITARSI CONTRO LA DISASTROSA GESTIONE DELL'EMERGENZA COVID DA PARTE DEL GOVERNATORE TOMA

Adesione alla manifestazione del 14 gennaio a Campobasso

Il Coordinamento delle Sinistre di Opposizione (PCI, PCL, PMLI) aderisce alla protesta popolare organizzata per giovedì 14 c.m., alle 10:30, dinanzi al Cardarelli di Campobasso.

Con il perdurare dell'emergenza Covid, in Molise le masse popolari continuano a pagare un prezzo altissimo in termini di vite umane perse e servizi sanitari sempre più razionati o, nei fatti, negati; peggio, è oramai palese come l'intero sistema sanitario "pubblico" non riesca più a reggere i ritmi imposti dal virus.

In questo doloroso quadro generale, bisogna pure registrare i provocatori sorrisi e le deliranti esternazioni del ras Toma e del suo fido DG dell'Asrem, Florenzano, che, dinanzi all'indice Rt più alto d'Italia, l'oscena situazione in cui versa il Cardarelli di Campobasso con decine di operatori sanitari contagiati, ecc., continuano a ribadire che "tutto va bene ed è sotto controllo".

I nodi sono oramai al pettine: l'assurdità di non aver individuato un centro covid ad hoc per tempo, come richiesto dal governo nazionale (unica regione italiana in questa condizione!), il fatto che il presidente Toma abbia accentrato tutto il potere nelle proprie mani infischiosone delle più elementari prassi democratiche e di discussione con forze sociali e sindacali, i dati forniti dall'Asrem sui contagi che non sono più credibili, come mostrato dalla denuncia del primario di Chirurgia dello stesso Cardarelli, dott. Cecere, hanno contribuito a creare l'incubo che tutti stiamo vivendo!

Come Coordinamento abbiamo pertanto deciso di appoggiare, come facciamo da circa un anno con ferrea determinazione, la manifestazione di protesta popolare indetta da sindacalisti e comitati in difesa della sanità pubblica e per cacciare questa giunta incompetente, per la giornata di giovedì 14 gennaio.

È sotto gli occhi di tutti la

portata della tragedia in corso, ben chiaro di chi siano le colpe, palese come il "nostro" presidente non voglia mollare la poltrona né cambiar registro! Possiamo continuare a tollerare tutto ciò? Possiamo vivere pensando "speriamo che non accada a me"?

Ovvio che no! Come comuniste/i saremo quindi presenti con le nostre rivendicazioni (dimissioni di questa giunta fascioleghista, basta con i soldi dei molisani dirottati al privato convenzionato, più investimenti per la sanità pubblica da finanziare con la fiscalità generale) invitando le masse popolari molisane alla mobilitazione.

I diritti si ottengono e difendono solo con la lotta!

Coordinamento delle Sinistre di Opposizione (PCI, PCL, PMLI) - Molise

Questo Documento è stato peraltro rilanciato da numerosi siti come: futuromolise.com, www.cblive.it, it.geosnews.com, www.isnews.it

COMUNICATO DELLA CELLULA "VINCENZO FALZARANO" DI FUCECCHIO (FIRENZE) DEL PMLI

Il PD dell'Empolese-Valdelsa vota con la Lega in nome dell'anticomunismo

Prima che si chiudesse il 2020, in un'assemblea dell'Unione dei Comuni dove sono raggruppati una dozzina di centri della provincia di Firenze che conta quasi 170mila abitanti, si è consumato l'ennesimo atto che dimostra quanto i dirigenti locali del PD siano non solo sostenitori del capitalismo come tutti gli altri, ma anche visceralmente anticomunisti.

Il comunicato che segue, emesso dalla Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI, è stato pubblicato dai due maggiori siti di notizie dell'Empolese, "Gonews", e del limitrofo comprensorio del basso Valdarno pisano, "Il Cuoio in diretta".

A fine anno, esattamente il 29 dicembre, è stato convocato in modalità telematica il consiglio dell'Unione dei comuni del circondario Empolese-Valdelsa. Tra i punti in discussione due ordini del giorno che riguardavano la risoluzione anticomunista e antistorica approvata da Bruxelles a settembre 2019. Uno presentato dal

gruppo consiliare "Unione a sinistra", dove si criticava il documento della UE, l'altro dalla Lega che all'opposto chiedeva provocatoriamente la "valorizzazione", fino a diffonderne il testo nelle scuole, di quella risoluzione nel quale si equiparava il comunismo e l'Urss al nazifascismo, con particolare accanimento verso la figura di Stalin.

Mai l'UE si era spinta a simili posizioni di revisionismo storico, giungendo a mentire spudoratamente, incolpando dello scoppio della Seconda guerra mondiale l'Unione Sovietica che si sarebbe accordata con la Germania per la spartizione dell'Europa, negando invece le responsabilità di Paesi imperialisti come Regno Unito, Francia e Usa, che avevano lasciato campo libero a Hitler nella speranza che i nazisti rivolgersero le loro armi contro l'Urss.

A supporto di queste tesi aberranti, l'UE auspicava nei paesi dell'Unione una stretta repressiva nei confronti di partiti e organizzazioni che si richiamano al socialismo e al comunismo, fino al divieto di esporre i propri simboli e a cancellare i monumenti cele-

brativi delle vittorie dell'Armata Rossa.

Gli anatemi della UE hanno incoraggiato gli anticomunisti in tutte le nazioni, regioni e territori dell'Europa. Nella nostra zona il PD e i partiti che a Bruxelles sono nel gruppo dei "socialdemocratici" si sono schierati a fianco dei fascisti e della falsificazione della storia.

A livello locale si è quindi riproposto lo schieramento dell'europarlamento e il PD ha respinto qualsiasi critica alla risoluzione della UE votando a favore dell'odg della Lega che se ne fa paladina nei comuni dell'Empolese-Valdelsa.

Lo stesso PD che mentre vota per vietare la falce e martello, le bandiere e le stelle rosse, per tappare la bocca a chi lotta contro il capitalismo e le sue ingiustizie, si erge a paladino della libertà e sbraita contro chi chiede la rimozione delle statue di quel fascista mai pentito, razzista, golpista e accanito anticomunista che fu il fucecchiese Indro Montanelli.

Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI

Fucecchio, 7 gennaio 2021

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTORI E LETTRICI NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

ENCOMIABILE IL LAVORO DEL PMLI PER FAR CONOSCERE E STUDIARE ENGELS E TUTTI I MAESTRI

di Eugen Galasso - Firenze

Si celebra, giustamente, il Bicentenario della nascita di Friedrich Engels, ossia di un talento assoluto, di un Maestro che sta alla pari di Marx, di Lenin, di Stalin, di Mao, quale nostro Maestro di cui è importantissimo conoscere le opere. Con Marx la sinergia engelsiana è stata totale, anche per l'ironia e lo spirito caustico che i Maestri hanno sempre usato verso tutti i nemici ma anche i falsi amici del proletariato. Da qui l'iniziativa de "Il Bolscevico" e dunque del PMLI, di dedicare tutto il n. 39/2020 alla vita e all'opera del Maestro è da salutare come fondamentale, un vero invito a leggere e rileggere questo nostro Maestro che ci insegna sia il materialismo dialettico sia quello storico, in modo assolutamente imprescindibile.

Ricordando, come "Il Bolscevico" fa, le opere engelsiane fondamentali per il materialismo dialettico ("Antidühring" e "Dialettica della Natura", senza dimenticare "Ludwig Feuerbach e la fine della filosofia classica tedesca"), e dunque la concezione del mondo, per la concezione dello Stato e della famiglia (qui è da ricordare certamente "Il Manifesto del Partito Comunista", scritto totalmente a quattro mani con Marx, come "L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato"), per la violenza rivoluzionaria e il socialismo in genere (qui è da leggere vera-

mente tutto Engels, a iniziare da un'opera storica come "La guerra contadina in Germania" che parte dal 1500 con la proposta di comunismo evangelico-agrario di Thomas Munzer arrivando alle concezioni ben diverse e molto più mature del 1889, per la situazione in Italia oggi e per come possiamo partire dalle riflessioni engelsiane per l'oggi (le lettere a Turati come a Labriola sono essenziali, ma non solo queste, dato che Engels oltre a padroneggiare l'italiano conosceva molto bene la situazione italiana e non staccava mai la riflessione sul nostro Paese dalla riflessione sulla situazione europea e mondiale, in un orizzonte che includeva non solo gli Usa ma l'Asia, l'Africa, l'America Latina).

Ringraziando sempre il nostro PMLI, il lavoro fondamentale delle Commissioni e "Il Bolscevico", citando un suo testo poco noto, tratto da "Per la storia della Lega dei comunisti" dell'8 ottobre 1871, nella quale si dice: "Questa scoperta fondamentale per la scienza storica (quella per cui la storia è storia della lotta tra le classi, sulla base dell'economia e del pluslavoro estorto all'operaio), che, come si vede, è opera di Marx e a cui mi si può attribuire solo un piccolissimo contributo (la solita modestia eccessiva di Engels, schivo e generosissimo, cui interessava solo la lotta per il proletariato) era però di un'importanza immediata per il movimento



operaio che si sviluppa contemporaneamente. Comunismo per i Francesi e i Tedeschi, sindacalismo moderato (cartismo) per gli Inglesi, non apparvero più come qualcosa di casuale, che allo stesso modo avrebbe potuto non aver luogo. Questi movimenti si rappresentavano ora come un movimento della classe

moderna oppressa, ossia del proletariato, con forme più o meno sviluppate (dove il cartismo è meno sviluppato, ovviamente) della sua lotta storicamente necessaria contro la classe dominante, la borghesia; come forme della lotta di classe, ma distinta da ogni lotta di classe precedente, per questa ca-

teristica: che oggi la classe oppressa, il proletariato, non può realizzare la propria emancipazione senza emancipare contemporaneamente tutta la società dalla divisione in classi e dunque dalle lotte di classe".

Tutto il contrario di quello spirito disfattista che, rinnegando la continuità storica fondamentale che unisce Marx ed Engels agli altri Maestri, si trova per esempio (ma non solo) in un pensatore "marxista" e a suo tempo dirigente del Partito Comunista revisionista Francese come Roger Garaudy che, peraltro dopo essere stato per anni sostenitore della continuità Marx-Engels-Lenin-Stalin, criticava ferocemente Stalin, affermando che con lui "il Partito si sostituisce alla classe e decide soltanto in suo nome. Il Partito, a sua volta, si riduce al suo apparato e questo apparato ai suoi dirigenti. Al limite c'è uno solo che pensa e decide per tutti" (Garaudy, "La grande svolta del socialismo"). Questo tipo di argomentazione, tipico di ogni revisionismo, trotskista, luxemburghiano, bordighista e altro, conduce a una posizione indifferenziata che non capisce che il Partito (nella fattispecie per noi il PMLI) è espressione piena del proletariato, che della struttura partitica non può fare a meno, che l'apparato e il Comitato centrale sono, al contrario, coloro che danno voce e forza agli interessi del proletariato; proletariato che, come nota

Lenin nel suo bellissimo articolo su Engels, nel quale commenta in particolare il saggio engelsiano del 1845, dunque giovanile, "La condizione della classe operaia in Inghilterra": "Il proletariato in lotta aiuterà se stesso. Il movimento politico della classe operaia porterà inevitabilmente i lavoratori a comprendere che per loro non esiste un'altra soluzione che non sia il socialismo. D'altronde il socialismo sarà potente solo a condizione che diventi lo scopo della lotta politica della classe operaia" (Lenin, "Friedrich Engels"), e la lotta politica non si può realizzare, contrariamente al revisionismo citato di Garaudy e di altri, che nel Partito.

Leggere e studiare i Maestri, e dunque il fondatore del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, Engels, come insegna il Segretario generale Giovanni Scuderi e tutto il PMLI (penso al lavoro straordinario dell'Ufficio politico, in questo contesto e del compagno Mino Pasca in particolare) è fondamentale perché il proletariato diventi veramente "classe per sé". E non è assolutamente un caso che questo encomiabile lavoro per la diffusione e la conoscenza di Engels sia opera del PMLI e di nessun altro, in questo momento storico di crisi totale (naturalmente sottaciuta, se non negata) del capitalismo, assolutamente incapace di far fronte, tra l'altro, alla pandemia da Covid 19.

In mancanza di un piano vaccinale anti-Covid

L'EX "SUPER" POLIZIOTTO LONGO, COMMISSARIO ALLA SANITÀ IN CALABRIA, SCARICA LE PROPRIE RESPONSABILITÀ SUL PERSONALE MEDICO

Respingere la militarizzazione della sanità calabrese voluta dal dittatore antivirus Conte e rivendicare la sanità pubblica, universale, laica e gratuita

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI

Il 5 gennaio scorso Guido Longo, commissario ad acta della sanità calabrese, dopo oltre un mese di silenzio ha rilasciato un'intervista a Radio Capital sui ritardi nella campagna di vaccinazione anti-Covid che relegano la Calabria agli ultimi posti nella percentuale di dosi somministrate. "A me non risulta che le

vaccinazioni vadano a rilento", ha dichiarato subito l'ex "super" poliziotto facendo finta di non conoscere i dati reali pubblicati sul sito del ministero della Salute e scaricando sulla scarsa adesione del personale medico: "c'è da dire che il vaccino è facoltativo, non obbligatorio, volontario per chi se lo vuole fare".

Uno scivolone clamoroso che non ha nulla da invidiare a quelli commessi dai suoi predecessori, Coticelli prima e Zuccatelli poi. Affermazioni infondate e offensive nei confronti proprio di una

categoria che dall'inizio della pandemia, con grande spirito di abnegazione e coraggio, non si è mai risparmiata per curare gli ammalati Covid, (in alcuni casi senza dispositivi di protezione adeguati), mettendo a rischio la propria salute tutti i giorni in prima linea.

Dura e immediata la reazione di Francesco Esposito, segretario nazionale della FISMU (Federazione Italiana Sindacale Medici Uniti): "Il commissario forse ignora, il che è una aggravante, che ancora numerosi medici non sono stati neppure invitati ad aderire, che non esistono neppure i calendari. Il commissario non ha sentito neanche l'esigenza di coinvolgere i sindacati medici nel processo di vaccinazione, grottesca la mancanza di un serio piano vaccinale".

A prendere inaspettatamente le difese di Longo ci ha pensato

il fascio-leghista Nino Spirili, presidente facente funzioni della Regione Calabria: "Incontro il commissario ogni giorno e posso dire che, fin dal suo insediamento, ha messo in atto un'accanita difesa dei medici e di tutto il personale sanitario calabrese".

In realtà, gli incontri ci sono stati ma per discutere le nomine dei nuovi commissari delle aziende sanitarie e ospedaliere della Calabria. L'intesa è stata firmata venerdì 8 gennaio, Spirili ha condiviso tutte le scelte confermando senza batter ciglio (neanche l'ex Oliverio era arrivato a tanto) i neo responsabili designati da Longo e augurando loro buon lavoro con "la speranza di un totale cambiamento dell'organizzazione sanitaria nelle sue parti ancora deboli o indebolite, al fine di consegnare alla gente di Calabria un apparato pubblico nobile

e dignitoso, capace di garantire la fine della migrazione sanitaria e il massimo incremento dei Livelli essenziali di assistenza".

Trova così piena attuazione il cosiddetto "Decreto Calabria" approvato dal governo del dittatore antivirus Conte, grazie ai voti del PD e Italia Viva, che mortifica e affossa definitivamente il sistema sanitario calabrese.

Ormai è sotto gli occhi di tutti: i commissariamenti decretati negli ultimi undici anni dai governi di "centro-destra" e "centro-sinistra" al servizio del regime capitalista e neofascista hanno portato solo a tagli del personale, alla chiusura di ospedali, di pronti soccorsi e di altre strutture pubbliche favorendo la privatizzazione selvaggia della sanità e l'infiltrazione mafiosa. Tutti ciò ha inevitabilmente moltiplicato i costi e le inefficienze del servizio

che ricadono sulle spalle delle masse calabresi costrette a ricorrere frequentemente a cure a pagamento o dal "privato accreditato". D'altronde nel sistema economico capitalista, ogni cosa, compresa la salute si trasforma in profitto.

Altro che apparato pubblico nobile e dignitoso! Altro che incremento dei Livelli essenziali di assistenza! Occorre unire subito le forze e battersi tenacemente sul terreno della lotta di classe e di piazza per respingere con forza la militarizzazione della sanità calabrese voluta dal dittatore antivirus Conte, rivendicando allo stesso tempo la sanità pubblica, universale, laica e gratuita che si avvalga di strutture capillari di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione su tutto il territorio nazionale e che sia finanziata tramite la fiscalità generale.

SI AVVICINANO LE ELEZIONI

Il PD calabrese respinge l'ipotesi di candidatura di De Magistris a governatore della regione

□ Redazione di Napoli

L'annuncio della possibile candidatura di Luigi De Magistris a governatore della Calabria con un'improvvisa quanto inaspettata sponda da parte del M5S ha fatto esplodere lo scontro tra gli arancioni e il PD di Zingaretti. I piddini non vogliono appoggiare la candidatura dell'attuale neopodestà di Napoli e nel giro di una settimana oltre a incassare l'opposizione del PD calabrese, riuscivano a convincere anche il gruppo parlamentare di LeU.

In particolare la federazione calabrese PD esprimeva un giudizio durissimo sulla possibilità che De Magistris possa rappresentare la "sinistra" borghese alle prossime regionali: Mario Galea (già presidente della federazione PD di Crotone), Ernesto Palma (dirigente provinciale della federazione PD di Catanzaro) e i consiglieri comunali PD di Monterosso, Montalto Uffugo e Cardeto, Massimiliano La Serra, Rocco Raimondo e Saverio Russo scrivevano a Zingaretti: "Circola voce in Calabria che uno dei candidati alla Presidenza della regione potrebbe essere Luigi de Magistris, l'attuale sindaco di Napoli. Vogliamo dirti con sincerità che, chiunque sia il suo sponsor - anche se alcuni di noi, che conoscono il personaggio, pensano che lo sponsor potrebbe essere lui stesso - noi non potremmo accettare questa vera e propria offesa alla libertà e all'autonomia dei calabresi. La riduzione definitiva di questo nostro difficile territorio ad una colonia d'oltremare".

Gli scriventi criticano le decisioni di De Magistris di isolare Bersani e il suo gruppo dalla giunta arancione napoletana, senza punte di ironia: "Anche se la memoria non è più presente

come elemento distintivo della condotta delle forze politiche, ricordiamo l'atteggiamento di schermo riservato all'epoca della sua prima elezione al comune di Napoli - nella mitica stagione della bandana - nei confronti del segretario del PD del tempo, Pierluigi Bersani, tenuto irrisoriamente fuori dall'esecutivo. Condotta che durò dieci anni".

De Magistris ignora queste polemiche e si scatena tramite la stampa e le tv del regime neofascista circa la sua candidatura a governatore della Calabria: "Dopo Napoli la Calabria è la mia seconda terra. Se si vuole mettere in atto un passaggio rivoluzionario, questo merita la massima e attenzione e, per quanto mi riguarda, per quello che posso fare darò sicuramente il mio contributo da uomo di giustizia". Ed esalta come al solito il bilancio "positivo" dell'attività politica svolta come neopodestà della città partenopea: "A Napoli quando decisi di candidarmi non ci credeva nessuno e invece prima della pandemia, siamo riusciti a far diventare Napoli la città con la maggiore crescita culturale, senza soldi, con un debito enorme, senza governi amici, regionali e nazionali". L'ex magistrato si autoincensa per la crescita culturale quale punta massima del suo impegno politico in città, tralasciando opportunisticamente quanto poco o niente abbia fatto sul fronte del lavoro, del risanamento delle periferie urbane, della riqualificazione dei quartieri popolari soprattutto quelli del centro di Napoli, dell'ambiente e della raccolta differenziata, ma anche dei trasporti e della sanità pubblici, questi ultimi in concorso di responsabilità con il governatore in camicia nera De Luca.



Scaricherò "Il Bolscevico" in formato pdf per leggerlo

Che brutta notizia che non ci sia più il formato cartaceo de "Il Bolscevico", per uno che ama il cartaceo come me. Mi sarei voluto abbonare.

Sono iscritto al PCI sez. Ho Chi Min di Acireale, la mia città.

Farò come mi avete suggerito, scaricherò il pdf per poterlo leggere.

Saluti comunisti.
Francesco - Acireale (Catania)

Mi vorrei assicurare dell'autenticità delle Opere complete di Mao trovate in Internet

Sono un semplice lettore de "Il Bolscevico" on line.

Vi scrivo perché nel n. 44 del 2020 ho letto "Le edizioni in lingue estere di Pechino hanno pubblicato solo quattro volumi delle Opere scelte di Mao, marzo 1926 settembre 1949, il V volume delle Opere scelte che va dal settembre 1949 al novembre 1957, edito il 1° marzo 1977 non è stato pubblicato in italiano.

Non si conoscono le opere complete. La banda revisionista e controrivoluzionaria di Deng venendo meno a una decisione del CC del PCC, subito dopo la morte del fondatore della Cina socialista, ha bloccato la pubblicazione delle Opere scelte di Mao. (Successivamente a questa avvertenza, nel settembre del 1979 il V volume delle opere scelte di Mao è stato pubblicato dalla casa editrice Einaudi)".

Dato che io ho trovato su Internet le opere complete di Mao in 25 volumi mi sto domandando: sono apocrife? Cioè sono un falso?

Spero possiate dissipare il dubbio, se invece fossero vere vi potrebbero essere utili.

Alessandro, via e-mail

Richiedete

608 pagine

Le richieste vanno indirizzate a: commissioni@pml.it
PMLI - via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055 5123164

Fate circolare i documenti del PMLI e gli articoli de "Il Bolscevico"

Com'è noto, da sempre, vige un ferreo silenzio stampa sul PMLI e "Il Bolscevico". E non è prevedibile, nel breve periodo, che venga rotto, poiché tutti gli editori e i direttori dei media di destra e di sinistra borghesi non hanno l'interesse di far conoscere alle masse il PMLI e il suo organo perché essi sono i nemici strategici della classe dominante borghese. Dobbiamo quindi contare esclusivamente sulle nostre forze per propagandare la linea, le proposte, le rivendicazioni e le iniziative del PMLI attraverso "Il Bolscevico"; il sito del Partito, i volantini, i banchini, le affissioni dei manifesti. Ci appelliamo a voi lettrici e lettori de "Il Bolscevico", fautori del socialismo, democratici, antifascisti, simpatizzanti e amici del PMLI di darci una mano facendo circolare in rete i documenti del PMLI e i principali articoli de "Il Bolscevico".
Molte grazie.

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI
e-mail ilbolscevico@pml.it
sito Internet <http://www.pml.it>
Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI

chiuso il 13/1/2021
ore 16,00

ISSN: 0392-3886

Per impedire la ratifica dell'elezione di Biden

ISTIGATI DA TRUMP I FASCISTI ASSALTANO IL SENATO DEGLI USA

Il 6 gennaio il Partito democratico americano otteneva inaspettatamente la maggioranza al Senato, oltre ad aver già quella della Camera, dopo aver vinto i ballottaggi per i due seggi in Georgia e si apprestava a sancire la vittoria elettorale con la seduta di ratifica dell'elezione di Joe Biden da parte delle Camere riunite in seduta congiunta al Senato. Ma diverse migliaia di sostenitori repubblicani, in gran parte aderenti a gruppi fascisti istigati dallo sconfitto Donald Trump assaltavano la sede di Capitol Hill e fermavano il conteggio di ratifica dei voti dei grandi elettori. Deputati, senatori e il vicepresidente Mike Pence che presiedeva la seduta erano scortati fuori dalle aule del parlamento con gli scatononi dei verbali elettorali e potranno concludere la sessione solo alcune ore dopo con la ratificata della vittoria di Joe Biden e della sua vicepresidente Kamala Harris.

L'assalto durava alcune ore durante le quali si registrarono 5 morti, 13 feriti e alcune decine di arrestati, fino allo sgombero degli occupanti da parte della Guardia nazionale che non era stata mobilitata come in occasione di altre proteste davanti il Senato. Una conferma che i fascisti avevano avuto la strada spianata dall'amministrazione repubblicana uscente e che si trattava di una mossa per im-

pedire la ratifica dell'elezione di Biden preparata da Trump fin dalla sconfitta elettorale nel voto del 3 novembre e dal mancato riconoscimento della vittoria del rivale; è da due mesi che lo sconfitto grida di aver vinto ma che la sua vittoria sarebbe stata cancellata dai presunti brogli degli avversari, pur non riconosciuti neanche da un'aula di tribunale che ha esaminato i ricorsi dei repubblicani.

Anche la mattina del 6 gennaio Trump dalla Casa Bianca annunciava che "andremo a piedi al senato e faremo il tifo per i nostri coraggiosi senatori e deputati al congresso", o meglio per quella parte che aveva aderito alla sua richiesta di opporsi alla ratifica dei risultati, e incitava all'irruzione sostenendo che "non riprenderemo mai il nostro paese con la debolezza, dobbiamo dimostrare di essere forti". Solo dopo essere stato ripetutamente richiamato da Biden a fermare i suoi sostenitori li invitava a tornare a casa, l'ordine di schierare la Guardia Nazionale non partiva dal suo ufficio ma dal vicepresidente Mike Pence sotto assedio.

L'avversario Biden nelle ore dell'irruzione dei fascisti al senato non riusciva altro che a borbottare un "la nostra democrazia è sotto una minaccia senza precedenti", ma senza dire che questa minaccia veniva dal presidente. Sulla stes-

sa falsariga erano molte le condanne generiche degli atti violenti e quindi complici con Trump che venivano espresse dai governi borghesi alleati degli Usa, compresa quella dell'amico italiano "Giuseppi" Conte. Biden reagiva con un pietoso appello a Trump di fermare i suoi e d'altra parte era rimasto pressoché a guardare le mosse dell'avversario senza neanche mobilitare i suoi sostenitori.

Così Trump aveva campo libero finché nell'ordinare la ritirata senza un'ombra di pentimento, senza rinunciare a ribadire "ci hanno rubato le elezioni. La nostra vittoria è stata schiacciante, e lo sanno tutti", elogiando gli assaltatori del senato con un "vi vogliamo bene; siete molto speciali". Un plateale invito a riporre momentaneamente le armi, magari per usarle di nuovo il 20 gennaio in occasione dell'insediamento di Biden che potrebbe essere l'occasione, secondo un allarme lanciato dal Fbi, di possibili "attacchi armati" da parte di milizie di destra contro le sedi istituzionali in tutti gli Stati dell'unione.

Il tentativo di impedire la ratifica dell'elezione di Biden con la mobilitazione dei suoi sostenitori fascisti aveva zero possibilità di andare in porto, come è stato, ma Trump ci ha provato, ha comunque portato a casa il risultato di compattare il suo elettorato e ha voluto dimostrare che è sempre in grado di mantenere la sua leadership sulla corrente di destra, fascista, della borghesia americana. Ha perso la battaglia per rimanere alla Casa Bianca ma ha portato a casa il consenso di 72 milioni di elettori, un record per i repubblicani e un risultato superiore a quello di presidenti eletti. Un capitale di consensi che sembra solo scalfito dalla mobilitazione delle sue milizie fasciste e che non vuol perdere continuando a tuonare contro lo scippo della sua vittoria da parte di Biden per un suo futuro politico dentro il partito repubblicano o in una nuova formazione, per correre di nuovo alle prossime presidenziali se non sarà stoppato dall'impeachment annunciato dai democratici.

La consueta rissa elettorale per decidere quale cavallo correrà alla Casa Bianca per tutelare gli interessi dell'imperialismo americano, repubblicano o democratico che sia tanto non ci sono sostanziali differenze, non è terminata col voto del 3 novembre come in passato. Nel paese che si presenta come la culla della democrazia borghese, simbolo della libertà e modello per le nazioni del mondo continua grazie a Trump una rissa con toni sempre più accesi e con iniziative golpiste. Una situazione che tra le altre conferma il declino della superpotenza imperialista americana, che resta ancora più indietro rispetto alle concorrenti, paralizzato com'è dalla necessità di trovare una via d'uscita ai suoi gravi problemi interni.



Washington, 6 gennaio 2021. Manifestanti razzisti e fascisti inneggiano a Trump prima dell'assalto al Congresso Usa

Appello di intellettuali e artisti/e

CONTRO L'EQUIPARAZIONE DI ANTISIONISMO E ANTISEMITISMO

Nel novembre scorso il governo britannico aveva insistito con particolare attenzione sulle università affinché adottassero in tempi brevi la definizione di antisemitismo proposta dall'Alleanza Internazionale per la memoria dell'Olocausto (International Holocaust Remembrance Alliance, IHRA) per non incorrere in sanzioni e nel taglio dei finanziamenti. La posizione del governo di Londra era contestata da un gruppo di 122 accademici, giornalisti e intellettuali palestinesi e arabi che in un lettera appello pubblicata sul *Guardian* condannavano l'antisemitismo ma mettevano in evidenza che le argomentazioni dell'IHRA portavano a una inaccettabile equiparazione tra antisemitismo e antisionismo.

Il termine antisemitismo significa letteralmente pregiudizio o odio nei confronti del popolo ebraico, una pregiudiziale razzista inaccettabile che è stata dietro la persecuzione degli ebrei e l'Olocausto. L'Alleanza Internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), una organizzazione fondata nel 1998 dall'allora primo ministro svedese Goran Persson e che ha la sua sede centrale a Berlino, "unisce governi ed esperti per rafforzare, promuovere e divulgare l'educazione, la ricerca e la memoria a proposito dell'Olocausto" e nel maggio del 2016 ha adottato una definizione di antisemitismo che comprende in una serie di esempi anche "negare agli ebrei il diritto all'autodeterminazione, sostenendo che l'esistenza dello stato di Israele è una espressione di razzismo", o "tracciare paragoni tra la presente politica d'Israele e quelle dei nazisti". Ossia si tenta di far passare per antisemite delle posizioni che sono invece antisioniste, sono cioè delle posizioni politiche di chi si oppone al movimento politico fondato nel 1897 volto alla co-

stituzione di uno Stato nazionale ebraico nei territori successivamente individuati della Palestina, con la cacciata e la distruzione dei beni degli abitanti arabi presenti. I primi antisionisti sono stati ebrei contrari a questa politica e lo sono tuttora tanti ebrei progressisti.

Come sottolinea la lettera pubblicata dai 122 firmatari arabi sul *Guardian*, la definizione IHRA, attraverso gli esempi che fornisce, "fonde il giudaismo con il sionismo presumendo che tutti gli ebrei siano sionisti e che lo stato di Israele nella sua realtà attuale incarni l'autodeterminazione di tutti gli ebrei. Siamo profondamente in disaccordo con questo. La lotta all'antisemitismo non dovrebbe essere trasformata in uno stratagemma per delegittimare la lotta contro l'oppressione dei palestinesi, la negazione dei loro diritti e la continua occupazione della loro terra". Negli ultimi anni, denunciano, la lotta contro l'antisemitismo è stata sempre più strumentalizzata dal governo israeliano e dai suoi sostenitori nel tentativo di delegittimare la causa palestinese e mettere a tacere i difensori dei diritti palestinesi.

La lotta all'antisemitismo, sostengono i firmatari, deve essere dispiegata nel quadro del diritto internazionale e dei diritti umani. Dovrebbe essere parte integrante della lotta contro tutte le forme di razzismo e xenofobia, compresa l'islamofobia e il razzismo anti-arabo e anti-palestinese. Lo scopo di questa lotta è garantire libertà ed emancipazione a tutti i gruppi oppressi. Non può essere orientata alla difesa di uno stato oppressivo e predatore. Esistono enormi differenze tra una condizione di oppressione degli ebrei in quanto minoranza da parte di regimi o gruppi antisemiti e la condizione in cui l'autodeterminazione della popolazione ebraica in Palestina / Israele è stata attuata nella forma di uno stato etnico esclusivista

e territorialmente espansionista e realizzata attraverso l'occupazione e la cacciata di un altro popolo, la negazione del suo diritto all'autodeterminazione. Il diritto all'autodeterminazione del popolo ebraico non può includere il diritto di creare una maggioranza ebraica attraverso la pulizia etnica, deve essere bilanciato con i diritti del popolo palestinese. Inoltre, la definizione IHRA scarta potenzialmente come antisemita tutte le visioni non sioniste del futuro dello stato israeliano, sostengono i firmatari, come la difesa di uno stato binazionale o democratico laico che rappresenta tutti i suoi cittadini allo stesso modo.

Lanciare l'accusa di antisemitismo contro chiunque consideri razzista l'attuale stato di Israele, nonostante l'effettiva discriminazione istituzionale e costituzionale su cui si basa, equivale a garantire a Israele l'impunità assoluta, conclude la lettera. Israele può così deportare i suoi cittadini palestinesi, o revocare la cittadinanza o negare loro il diritto di voto, ed essere comunque immune dall'accusa di razzismo. Mentre vengono ostacolate come antisemite, negli Usa e nella Gran Bretagna, financo le legittime iniziative del movimento Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (Bds) in appoggio ai diritti dei palestinesi.

La lettera ricorda tra l'altro che l'attuale stato di Israele è una potenza occupante per oltre mezzo secolo, come sancito da risoluzioni Onu riconosciute dai governi dei 25 paesi in cui viene invece accolta senza batter ciglio la strumentale definizione IHRA; fra i governi imperialisti complici dei sionisti spicca quello italiano che l'ha adottata nella riunione del Consiglio dei Ministri del 17 gennaio 2020.

Il testo integrale della lettera in italiano può essere letto su Zeitun.info.

Procede il lavoro per digitalizzare l'Archivio del PMLI

Iniziata la pubblicazione dei discorsi di Scuderi dal 1991

Il PMLI sta lavorando per digitalizzare il proprio Archivio storico dei documenti del Comitato centrale, dell'Ufficio politico e dei discorsi del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi. Di importanza strategica per lo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e per approfondire la conoscenza del Partito tali documenti dalla forma cartacea passano a quella digitale per essere consultati, scaricati e stampati dai militanti, simpatizzanti e amici del Partito direttamente dal sito www.pml.i.it.

La pubblicazione è iniziata con quattro importanti discorsi del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi:

"Mao e il socialismo" (Discorso pronunciato a nome del Comitato centrale del PMLI al Palazzo dei Congressi di Firenze l'8 settembre 1991 nel quindicesimo Anniversario della scomparsa di Mao) http://www.pml.i.it/articoli/2020/20201228_Scuderi_MaoEilSocialismo.html

"Il socialismo tornerà di moda" ("Botta e risposta" sulle elezioni del 5-6 aprile tenutosi a Firenze il 28 marzo 1992) http://www.pml.i.it/articoli/2020/20201228_Scuderi_IlSocialismoTorneraDiModa.html

"L'astensionismo marxista-leninista è il voto dell'opposizione proletaria rivoluzionaria al regime neofascista, per il socialismo" (Discorso introduttivo molto importante al "Botta e risposta" sulle elezioni del 5-6 aprile tenutosi a Firenze il 28 marzo 1992) http://www.pml.i.it/articoli/2021/20210110_ScuderiAstensionismoMarxistaLeninistaVotoOpposizione.html

"Seguiamo l'esempio e gli insegnamenti di Mao" (Discorso pronunciato a nome del Comitato centrale del Partito, il 19 dicembre 1993 al Palazzo dei Congressi di Firenze, in occasione del Centenario della nascita di Mao) http://www.pml.i.it/articoli/2020/20201105_ScuderiSeguiamEsempiInsegnamentiMao.html

CALENDARIO ROSSO 2021

150°
Anniversario della Comune di Parigi

21
GENNAIO
1924

Anniversario della morte di Lenin



FEBBRAIO
1848



Anniversario della pubblicazione del "Manifesto del Partito Comunista"

3
FEBBRAIO
1943

Conclusione della battaglia di Stalingrado



Monumento alla Vittoria di Stalingrado oggi Volgograd

5
MARZO
1953

Anniversario della morte di Stalin

6
MARZO
1919



Anniversario della fondazione della Terza Internazionale

Per il 2° Congresso della III Internazionale Lenin tiene un comizio per la posa della prima pietra del monumento agli eroi della Comune di Parigi, Pietrogrado, 19 luglio 1920

8
MARZO
1910

Giornata internazionale delle donne

8 Marzo. Donne proletarie di tutti i paesi celebrano l'Ottobre sotto le bandiere del Comintern.
Manifesto sovietico periodo 1922-1930



14
MARZO
1883

Anniversario della morte di Marx

18
MARZO
1871

Anniversario della Comune di Parigi



Barricate dei comunardi in place Vendôme

9
APRILE
1977

Anniversario della Fondazione del PMLI



La celebrazione del 40° Anniversario della Fondazione del PMLI. Firenze 9 Aprile 2017

22
APRILE
1870

Anniversario della nascita di Lenin

25
APRILE
1945

Anniversario della Liberazione dal nazifascismo



Milano 25 Aprile 1945. L'ingresso dei partigiani

1°
MAGGIO
1890

Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

"Viva il 1° Maggio"
Manifesto sovietico 1928



5
MAGGIO
1818

Anniversario della nascita di Marx



9
MAGGIO
1945



Manifesto sovietico 1943

Anniversario della Liberazione dell'Europa dal nazifascismo

16
MAGGIO
1966

Anniversario del lancio ufficiale della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese



Bolscevico n.20/2013

14
LUGLIO
1889

Anniversario della fondazione della Seconda Internazionale

5
AGOSTO
1895

Anniversario della morte di Engels



Anniversario della morte di Mao

9
SETTEMBRE
1976

Anniversario della fondazione della Prima Internazionale



La fondazione della Prima Internazionale. A sinistra in piedi si distingue Marx

28
SETTEMBRE
1864



Anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese

1 ottobre 1949. Mao annuncia la nascita della RPC

1°
OTTOBRE
1949

Anniversario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre



L'assalto al Palazzo d'Inverno

7
NOVEMBRE
1917

Anniversario della nascita di Engels

Il n.39 del 2020 dedicato al 200° Anniversario della nascita di Engels



28
NOVEMBRE
1820

15
DICEMBRE
1969



Il Bolscevico n.12 del 2020 realizzato totalmente in remoto a causa delle restrizioni della pandemia

Anniversario della fondazione de "Il Bolscevico"

21
DICEMBRE
1879

Anniversario della nascita di Stalin



26
DICEMBRE
1893

Anniversario della nascita di Mao

30
DICEMBRE
1922

Anniversario della fondazione dell'Urss

(Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche)

Lo stemma dell'Unione sovietica

